La Gazzetta dello Sport

Sportweek

13 Luglio 2024
nº 28

THIAGO MOTTA

Tutte le suggestioni di una squadra "brasiliana" grazie anche a Bremer, Danilo e Douglas Luiz. Il nuovo allenatore ha tutto per ridare vitalità alla Signora

Sarà samba Juve

RCS | ANNO 25. N. 28 (1206), 13 LUGLIO 2024. POSTE ITALIANE SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C1, DCB MILANO. NON ACQUISTABILE SEPARATAMENTE DA LA GAZZ ETTA DELLO SPORT, €2,50 (SPORTWEEK €1 + LA GAZZETTA DELLO SPORT €1,50).

9 771591 123003 40028

ROYAL TROON GOLF CLUB

COLLIN MORIKAWA, 2021

TOM WATSON, 1982

JORDAN SPIETH, 2017

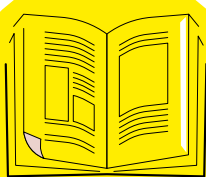
Chilometro zero

JUVE DO BRASIL PER MOTTA L'IMPERATIVO È VINCERE

di PIER BERGONZI

Sarà una *Juve do Brasil*? Lo slogan è facile e simpatico, ma forse è soltanto uno slogan. Ai pilastri verdeoro della difesa Danilo e Bremer si aggiungono un centrocampista di grande qualità come Douglas Luiz e, sulla panchina, al posto di Massimiliano Allegri, Thiago Motta. Si tratta del secondo tecnico brasiliano bianconero dopo Paulo Amaral, il "sergente di ferro" maniaco della preparazione atletica che guidò la Juventustra il 1962 e il '63.
Ma Thiago Motta è brasiliano solo di nascita e di lingua. Sappiamo bene che è anche italiano (doppio passaporto) perché ha giocato da protagonista in maglia azzurra all'Europeo del 2012 con la Nazionale di Prandelli (sconfitta in finale dalla Spagna). Il bisnonno partì dal Polesine, dalla provincia di Rovigo, per emigrare in Brasile, ma un filo con la tradizione e la cultura italiana ha sempre abitato nella sua famiglia.
Come calciatore è cresciuto nel Barcellona e ha avuto i suoi anni migliori nell'Inter del Triplete di Mourinho e nel Psg di Ancelotti. Da allenatore ha "rubato" qualcosa sia a Mou, sia a Carletto, si ispira a "giochisti" come Gasperini e alla fine ci mette qualcosa di suo che lo rende unico e gli apre una grande prospettiva.
Certo è un tecnico giovane, 41 anni, e in fondo ha allenato soltanto con Genoa (nove partite), Spezia (una stagione) e Bologna (un anno e mezzo). Eppure sembra che alleni da sempre. Ha equilibrio e personalità.
Da calciatore era un centrocampista di rara intelligenza che sapeva occupare divinamente gli spazi senza palla, come ha ricordato Buffon a chi si permetteva di criticarlo. Da allenatore ha compiuto un miracolo a Bologna riportandolo in Champions dopo sessant'anni.
Thiago Motta è un maestro del possesso palla, cura particolarmente la fase difensiva, vuole una squadra solida che però non riduca le potenzialità di chi ha talento. Il suo Bologna, ad esempio, era una formazione granitica dietro, ma non rinunciava alle ambizioni del gioco offensivo e all'estro di Zirkzee.
È chiaro a tutti che, adesso, si azzera tutto e con i bianconeri gioca un'altra partita. La squadra vuol tornare a vincere. Gli ultimi tre anni di Allegri sono stati una vera sofferenza per i tifosi e per la dirigenza bianconera. Con l'arrivo di Giuntoli prima e di Motta adesso si chiude definitivamente la finestra sulla Juve di Andrea Agnelli e si apre la porta alla squadra che è tutta nel segno di John Elkann, il nipote dell'avvocato Gianni Agnelli.
E la richiesta che viene fatta a un allenatore della Juventus è la stessa da oltre un secolo: vincere. E vincere bene.

Tra i tifosi
Thiago Motta, 41 anni, nei nuovi panni di allenatore della Juventus.

STEFANO GUIDI

13/7/2024

Sommario

In copertina
foto di Alessandro Sabattini

16

42

52

60

Seguici su Instagram

INQUADRA
IL QR CODE

Posta al dente

POR UN BESO? MA CHE COSA SARÀ MAI...

L'assurda multa dell'UCI a Bernard per il bacio alla moglie. Un'estate di sport che non avremmo mai pensato di vivere. E lo stile di uno come Galliani perduto dal nuovo Milan

di LUIGI GARLANDO

L'estate buia del calcio La luce di Sinner e Jacobs

*Gentile Posta al Dente,
un'estate del genere con il calcio a far da vaso di coccio tra vasi di ferro (tennis, atletica leggera...) io non me la ricordo. Non fa impressione anche a lei?*

(Giovanni M. – Roma)

Sì, Giovanni, fa impressione. In passato eravamo abituati a goderci Wimbledon e la finale olimpica dei 100 metri come spettacoli sacri che non ci riguardavano. Oggi abbiamo il numero 1 del tennis mondiale (Sinner) e andremo a Parigi con i campioni in carica dei 100 metri (Jacobs) e del salto in alto (Tamberi). Sono loro i giganti di un'estate che ha rimpicciolito il calcio e non solo per i risultati di un Europeo umiliante. Quale azzurro del pallone ha mostrato la personalità d'acciaio di Sinner? Quale il sorriso empatico della guerriera Paolini? Quale l'orgoglio di Jacobs che ha corso più forte dei sospetti ed è tornato a vincere? Quale la carismatica simpatia di Tamberi che si è inventato le molle nelle scarpe? Nella prossima stagione, il calcio italiano avrà una missione imprescindibile: recuperare la passione della gente che si è sentita tradita dalla Nazionale e si è gettata in braccio ad altri sport.

Numero 1
Il tennis di Jannik Sinner, numero 1 al mondo, riesce a oscurare il calcio sport nazionale...

Scusa, mister, dove vai se un Rodri non ce l'hai?

*Illustre Posta al Dente,
oggi si conclude un Europeo deludente. È stato il torneo degli esterni offensivi alla Yamal?*

(Carlo L. – Lecce)

Anche del perno fisico e tecnico davanti alla difesa. Lo spagnolo Rodri su tutti. Ma anche Kroos (Germania), Xhaka (Svizzera), Schouten (Olanda), Rice (Inghilterra). In un calcio che punta ad attaccare con sempre più uomini, l'equilibratore che fa interdizione e imposta diventa la pedina più importante. Non a caso, Spalletti non ce l'aveva; non a caso, lo cercano tutti al mercato. A cominciare dalla Juve.

Galliani all'aeroporto e Ibrahimovic al mare

*Spettabile Posta,
io sono un vecchio milanista abituato a vedere il signor Galliani sulla pista dell'aeroporto di Linate ad accogliere i nuovi acquisti. Ora vedo il nuovo allenatore Fonseca che sbarca senza trovare dirigenti, mentre Ibra posta filmati da Ibiza in cui entra ed esce dal mare con delle diavolerie ai piedi. Sbaglio a essere molto nostalgico?*

(Vecchio Cuore – Milano)

Non so dire se sbaglia o meno. Le posso solo dire che questo Milan, senz'altro, per stile e competenze, è molto diverso da quello berlusconiano e che Ibrahimovic, in quanto sedicente dio, ama camminare sulle acque.

La multa che ha rovinato l'immagine del Tour

*Gentile Al Dente,
vogliamo parlare di Julien Bernard? Il ciclista francese multato di 200 franchi perché, durante una cronometro al Tour de France, si è fermato a baciare moglie e figlio che lo aspettavano sulle strade di casa. Motivazione: "Ha danneggiato l'immagine della corsa". Cosa ne pensa?*

(Giuda I., Ancona).

Prima cosa: è stata la multa assurda a rovinare l'immagine della corsa. Seconda: vorrei conoscere il parere della moglie del parruccone UCI che ha comminato la multa.

SEAN M. HAFFEY

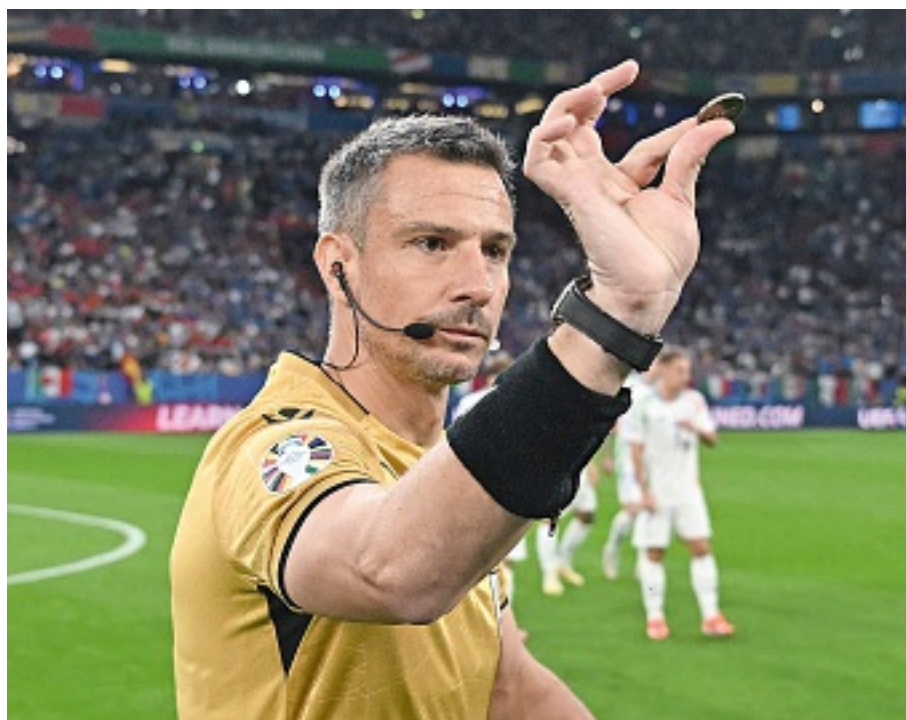
Non ci posso credere

NEL CALCIO DELLA AI SOPRAVVIVE SOLO LA MONETINA

di SEBASTIANO VERNAZZA

QUELLO CHE FINISCE DOMANI È STATO IL PRIMO EUROPEO ORIENTATO DALLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Gli analisti riversano masse di dati sugli staff tecnici, la Var assiste gli arbitri, il pallone contiene microcip e ci sono telecamere ovunque. Neanche i fischietti dell'arbitro sono più gli stessi...

Domani si chiude l'Europeo, con la finale di Berlino. Si gioca all'Olympiastadion, un impianto inaugurato nel 1936 per l'Olimpiade dell'allora capitale tedesca, quando la Germania era ostaggio della dittatura criminale di Adolf Hitler. L'Olympiastadion sopravvisse alle distruzioni della Seconda guerra mondiale e nei primi anni Duemila è stato ristrutturato e modernizzato. A 88 anni di età è a suo modo un simbolo del passaggio dal Novecento al nuovo millennio. Oggi il 1936 appare preistorico. Tra noi e il 1936 è trascorso più tempo di quel che dicono i calendari. Euro 2024 è stato il primo grande torneo calcistico orientato o forse gestito dall'intelligenza artificiale. Gli staff tecnici ne usano gli algoritmi per cercare soluzioni e risposte immediate. L'AI suggerisce come posizionarsi su un corner, restituisce profili dettagliati degli avversari, risponde subito a qualunque domanda. Gli analisti delle squadre siedono sulle tribune, interrogano tablet e computer e riversano sulle due panchine un flusso continuo di informazioni. L'ultima decisione spetta sempre al c.t., ma non si esclude che le scelte dell'allenatore siano influenzate da queste masse di numeri e di opzioni. C'è da chiedersi che cosa ci sia oggi, nel perimetro di un torneo calcistico di alto livello, che sfugga alla AI o alla tecnologia in genere. La Var assiste gli arbitri, le telecamere sono disseminate ovunque. Il pallone contiene i microchip, le scarpe e le divise dei giocatori sono frutto di studi sempre più scientifici. C'è qualcosa che, così com'è oggi, esisteva nel 1936? Ci è venuto in mente il fischietto dell'arbitro, ma abbiamo dato una controllata in rete e ci siamo resi conto di quanto sia ampia la gamma dei fischietti, quelli usati oggi non sono paragonabili a quelli del 1936. Forse l'AI interviene pure lì. Si è rivelata giusta l'imbeccata di un amico: l'unico oggetto, che potremmo prelevare dal 1936 e applicare pari pari all'Europeo 2024, è la monetina che l'arbitro lancia in aria per la scelta del campo da parte dei capitani o per stabilire in quale porta battere i rigori. Nessun timore per l'eventuale scomparsa del contante in futuro. All'Europeo gli arbitri non usano il taglio da uno o due euro, ma una moneta fatta coniare apposta dall'Uefa. La si può comprare a 29,95 € su Internet e sui due lati non prevede né una testa né una croce: da una parte c'è la scritta "United by Football", dall'altra la dicitura "Uefa Euro 2024 Germany", però resta una moneta.

È l'unica cosa che non è cambiata dal 1936, quando fu costruito lo stadio della finale

MICHAEL REGAN

il Quizzone

di PAOLO MARABINI

I RECORD MONDIALI DELL'ATLETICA

Le domande

1
Quale record del mondo resiste da più tempo?
A - 800 donne (Jarmila Kratochvilova)
B - Martello uomini (Yuri Sedykh)
C - Lungo uomini (Mike Powell)

2
Nel 1935 in quanti minuti Jesse Owens stabilì sei primati del mondo?
A - 45
B - 70
C - 62

3
Chi è la prima donna che saltò 2 metri in alto?
A - Sara Simeoni
B - Rosemarie Ackermann
C - Ulrike Meyfarth

4
Di quanti cm Bob Beamon, con 8.90, migliorò nel 1968 il record del salto in lungo?
A - 55
B - 46
C - 33

5
Chi tolse a Pietro Mennea il record dei 200?
A - Carl Lewis
B - Michael Johnson
C - Frank Fredericks

6
In che anno Alessandro Andrei, nel peso, migliorò tre volte il mondiale nella stessa gara?
A - 1984
B - 1987
C - 1979

Il più grande astista di sempre
Sergey Bubka, oggi sessantenne, durante un meeting nel 1989.

GRAY MORTIMORE

7
Quanti record del mondo (all'aperto e indoor) stabilì o eguagliò Sergey Bubka nel salto con l'asta?
A - 31
B - 35
C - 20

8
Con cronometraggio automatico, chi corse per primo i 100 sotto i 10"?
A - Bob Hayes
B - Hasely Crawford
C - Jim Hines

9
In quale città, nel 1973, Marcello Fiasconaro battè il record degli 800?
A - Roma
B - Torino
C - Milano

10
Con quale tempo Florence Griffith detiene ancora il primato dei 100?
A - 10"49
B - 10"50
C - 10"53

11
Chi superò per primo i 100 metri con il giavellotto?
A - Jan Zelezny
B - Uwe Hohn
C - Tom Petranoff

12
In quante specialità (maschili e femminili) caddero primati ai Giochi 1968?
A - 7
B - 14
C - 21

Le risposte

1/A, **2**/A, **3**/B, **4**/A, **5**/B, **6**/B, **7**/B, **8**/C, **9**/C, **10**/A, **11**/B, **12**/B

L'agenda di Gene

LOCATELLI HA DECISO DI RESTARE ALLA CONTINASSA «SO TAGLIARE BENE L'ERBA»

di GENE GNOCCHI

Lun

Juve, nonostante gli arrivi di Douglas Luiz, Thuram e Koopmeiners, Locatelli vuole rimanere: «So tagliare benissimo il prato della Continassa»

Dom

Milan, Ibrahimovic commenta la scelta di Fonseca: «Era l'unico allenatore in saldo»

Mar

Biden ripreso mentre barcolla e cade in strada… ah no, è Balotelli

Mer

Le seconde squadre di Milan, Atalanta e Juve giocheranno in C. Ancora da decidere in quale girone giocherà la Nazionale italiana

Gio

Individuato il responsabile del marketing che ha autorizzato la tuta celeste della Roma: si chiama Claude Lotit

Ven

Niente dribbling, polemiche arbitrali e gioco noiosissimo: è bello sapere che c'è un po' di Serie A all'Europeo

Sab

Wimbledon: il pubblico ha interrotto Djokovic per festeggiare la qualificazione dell'Inghilterra. Grazie a Spalletti per Sinner questo rischio non c'è

ALTA BADIA
Dolomites · Italy

SÜDTIROL

MARATONA
DLES DOLOMITES
enel

MUTATIO

THIAGO MOTTA

La sua Juve a passo di samba

Col tecnico ci sono altri tre verdeoro in questa stagione a Torino: capitan Danilo, Bremer e il nuovo arrivato Douglas Luiz, la spina dorsale della squadra. Grazie anche a loro TM cercherà di riaccendere la scintilla con la forza delle proprie idee e un po' di vitalità brasiliana, senza snaturare e mantenendo intatta l'essenzialità bianconera

testo di
FABIANA DELLA VALLE

Grandi speranze
La Juve nutre grandi speranze in Thiago Motta, 41 anni, dopo quanto ha fatto la scorsa stagione al Bologna.

L'ax granata
Gleison Bremer, 27 anni, l'altra colonna della difesa della Juventus, dove è arrivato nel 2022 dal Torino. Fa parte anche lui della nazionale brasiliana.

In principio fu Paulo Amaral, nato a Rio de Janeiro negli Anni Venti, centromediano di ruolo e timoniere della Juventus nel 1962-63. È stato il primo allenatore brasiliano della storia della Signora, e anche l'unico almeno fino all'avvento di Thiago Motta, che è brasiliano per nascita ma nelle vene ha solo sangue italiano. E italiano si sente, come dimostra la scelta di indossare la maglia azzurra. Il nuovo tecnico bianconero ha avuto una rilevante carriera europea (è sbarcato al Barcellona a 17 anni) ma la sua palestra calcistica è stato il Sudamerica. Nato a Sao Bernardo do Campo, città della regione metropolitana di San Paolo, di quella terra si porta dietro l'idea del pallone vissuto come gioia, divertimento allo stato puro. Il calcio per Thiago è regalare emozioni, a Bologna ne hanno provate tante nella scorsa stagione mentre alla Juventus non le assaporano da un po' e non vedono l'ora di ritrovarle. Thiago proverà a riaccendere la scintilla con la forza delle idee e quel pizzico di brasilianità che ha dentro e da cui potrà attingere in abbondanza in casa bianconera visto che la Juve, partito Alex Sandro, con Douglas Luiz ha riportato a tre i calciatori verdeoro in rosa: da capitan Danilo al totem della difesa Gleison Bremer fino al nuovo acquisto prelevato dall'Aston Villa. Contando anche il tecnico, saranno quattro brasiliani per la Signora, che proverà a muoversi a passo di samba, tornando a essere trascinante e piena di vitalità senza snaturarsi, mantenendo intatta l'italica essenzialità.

Il capitano
Danilo, 32 anni, difensore, alla Juventus dal 2019, dove è diventato il primo capitano straniero della squadra (lo è anche della sua nazionale): insegue le 200 presenze in maglia bianconera.

C'è un filo sottile che lega Amaral e Motta e non è solo la nazione di nascita. "Il sergente di ferro" (così era soprannominato per gli allenamenti estenuanti e l'inflessibile severità) fu il primo a schierare la difesa a zona nel nostro calcio, nella sua unica stagione in bianconero prima di allenare anche il Genoa. Fu un rivoluzionario per l'approccio molto offensivo (4-2-4), un antesignano del calcio posizionale di Thiago, anche se negli annali è rimasto solo per una Coppa delle Alpi (trofeo disputato tra il 1960 e il 1987) sbaciucchiata battendo l'Atalanta. Motta ha fatto il percorso inverso, partendo dal Genoa per arrivare nel salotto di Madama, dove l'aspetta l'impegnativo compito di ricostruire e ritornare a lottare per lo scudetto.

SEGNI DEL DESTINO

Che l'Italia e il Brasile avrebbero segnato la vita calcistica del neo tecnico bianconero era scritto nel suo anno di nascita: 1982, l'estate in cui la Nazionale ridimensionò il mitico Brasile di Socrates, Zico e Falcao nel Mundial spagnolo. Motta nacque a fine agosto, poco dopo l'impresa, e chissà quante volte avrà sentito papà Carlo Roberto, figlio di emigrati, raccontare la favola della tripletta di Paolo Rossi. Figlio di genitori di origine italiana, Thiago a 17 anni ottenne il passaporto grazie al bisnonno Fortunato Fogagnolo, che da Polsella, piccolo comune veneto in provincia di Rovigo, andò

In nazionale
Douglas Luiz con la maglia della Seleçao. Centrocampista, 26 anni, è stato acquistato quest'anno dall'Aston Villa per 50 milioni. Abile anche nel battere punizioni e calci di rigore.

DANILO DI GIOVANNI, JOSE BRETON

a cercare fortuna in Brasile all'inizio del 1900. Altro segno del destino: la sua prima squadra si chiamava Juventus, compagine aziendale di un cotonificio nel quartiere italiano della Mooca di San Paolo fondato nel 1897, stesso anno della Signora torinese, da un imprenditore-tifoso. La maglia era granata (il bianco e il nero nel campionato paulista erano già troppo inflazionati) ma la fede autentica. Tutto cominciò da lì: elegante e solido, un po' esterno offensivo e un po' trequartista, Thiago nel 1999 venne notato da un osservatore del Barcellona al torneo di Tolosa, dove partecipò con l'Under 17. Il resto è storia nota, prima i successi in campo con Barça, Inter e Psg e poi la panchina, dove è sempre stato irriducibile e verticale, difensore estremo delle sue idee.

IL 2-7-2, MA VERTICALE

Il Mottismo non è ancora un voce della Treccani come il Sarrismo, ma forse lo diventerà presto. Il manifesto dell'idealismo rivoluzionario di TM prevede intensità, competitività e pallone sempre in movimento, ma anche meritocrazia nelle scelte e nessun posto fisso garantito. Era ancora alle prime armi nelle giovanili del Psg quando raccontò che il suo modulo era il 2-7-2, partendo da una disposizione verticale della squadra e non orizzontale come nei sistemi di gioco tradizionali: due a sinistra, sette nella fascia centrale, compreso il portiere che deve far partire l'azione, e due a destra. In partita chiede l'indirizzo della pressione avversaria, l'occupazione dello spazio e il coraggio nelle scelte. Niente più ruoli determinati, ma funzioni a seconda della zona di campo occupata. Il suo è un gioco in continua evoluzione: Motta alla Juventus porterà la sua etica del lavoro molto italiana unita alla ricerca metodica del bello anche nel pallone, più di stile verdeoro. I suoi allenamenti sono sfibranti e totalizzanti ma anche stimolanti e divertenti. Chi ha avuto la fortuna di assistervi racconta come il tecnico non si faccia problemi a interromperli solo per complimentarsi con i ragazzi per l'impegno profuso. Un duro dal cuore

L'unico precedente
Paulo Amaral, nel 1962-63, è stato l'unico allenatore brasiliano della Juventus prima dell'arrivo di Thiago Motta.

Il primo brasiliano
Pedro Sernagiotto. primo giocatore brasiliano della Juventus, portato in trionfo dai tifosi: in bianconero vinse tre scudetti all'inizio degli Anni Trenta. A sinistra, Thiago Motta alla Continassa, nel suo primo giorno alla Juventus.

Nel calcio di Motta non ci sono più ruoli predeterminati, ma funzioni a seconda della zona di campo occupata dal giocatore

tenero, tanto inflessibile nelle scelte quanto capace di innamorarsi perdutamente dei suoi uomini.

BRASILIANI ATIPICI

Alla Juventus Thiago Motta troverà una spruzzata di Brasile soprattutto in difesa, a cominciare da Danilo, capitano della Signora e del Brasile. Con lui per la prima volta nella storia bianconera la fascia è finita sul braccio di uno straniero. Duttile (può stare al centro ma fare anche il terzino, sia a destra sia a sinistra), resiliente e grande lavoratore: è il calciatore con maggiore esperienza internazionale nel gruppo, ha giocato e vinto due Champions League al Real Madrid. Thiago Motta s'appoggerà al difensore (che insegue il traguardo delle 200 presenze con la Juve) anche nella gestione dello spogliatoio, di cui è diventato leader in poco tempo e senza mai bisogno di alzare la voce. Danilo è un brasiliano atipico, più votato alla disciplina e poco incline alla saudade, un po' come il compagno di reparto e di Seleçao Gleison Bremer. Cresciuto con il mito del connazionale Lucio (appena sei mesi alla Juve, un flop), Bremer ha frequentato i settori giovanili del Deportivo Brasil e del San Paolo prima di sbocciare all'Atletico Mineiro. Il centrale ex Toro costituirà la spina dorsale verdeoro della nuova Signora targata Motta insieme a Danilo e Douglas Luiz, diventato il 38° brasiliano nella storia juventina.

L'ULTIMO ARRIVATO

Gli almanacchi raccontano che il Brasile è la seconda nazione più rappresentata in casa bianconera dopo l'Argentina(40), ma non sempre i verdeoro hanno trovato a Torino longevità e fortuna calcistica, anche se il record di presenze di uno straniero spetta ad Alex Sandro (327) in coabitazione con Nedved. Il primo brasiliano fu Pedro Sernagiotto, ala offensiva naturalizzata italiana che dal 1931 al 1934 festeggiò 3 scudetti del Quinquennio d'Oro. Tra le Juventus più brasiliane che si ricordino ci fu quella della stagione 2009-10: all'oriundo Amauri vennero aggiunti Diego e Felipe Melo, ma l'annata fu fallimentare e il trequartista acquistato dal Werder (grande rimpianto: talento purissimo che a Torino non riuscì a decollare) venne rispedito in Bundesliga dopo un solo campionato. Negli anni sono passati campioni del calibro di José Altafini e Dani Alves, ma forse il verdeoro più amato dai tifosi, almeno in tempi recenti, è stato Douglas Costa (2017-20), tutto estro e discontinuità. Chissà se il nome, Douglas, aiuterà il nuovo acquisto a far breccia nel cuore del popolo bianconero: tecnica tutta brasiliana e fisico da incontrista, regia e gol (calcia anche punizioni e rigori) al servizio della Signora. Nel suo percorso sono stati fondamentali gli anni al Vasco da Gama, dove si è accasato a 14 anni, esordendo in prima squadra a 18. Il biglietto da visita è il gol olimpico: ne ha fatti due in Premier, all'Arsenal e al Bolton. Fantasia e coraggio come piace a Thiago Motta, che si sente italiano ma è cresciuto nel calcio brasiliano. E adesso da allenatore della Juventus punta forte sul suo terzetto made in Seleçao.

DANIELE BADOLATO

Brasiliani buoni come il vino

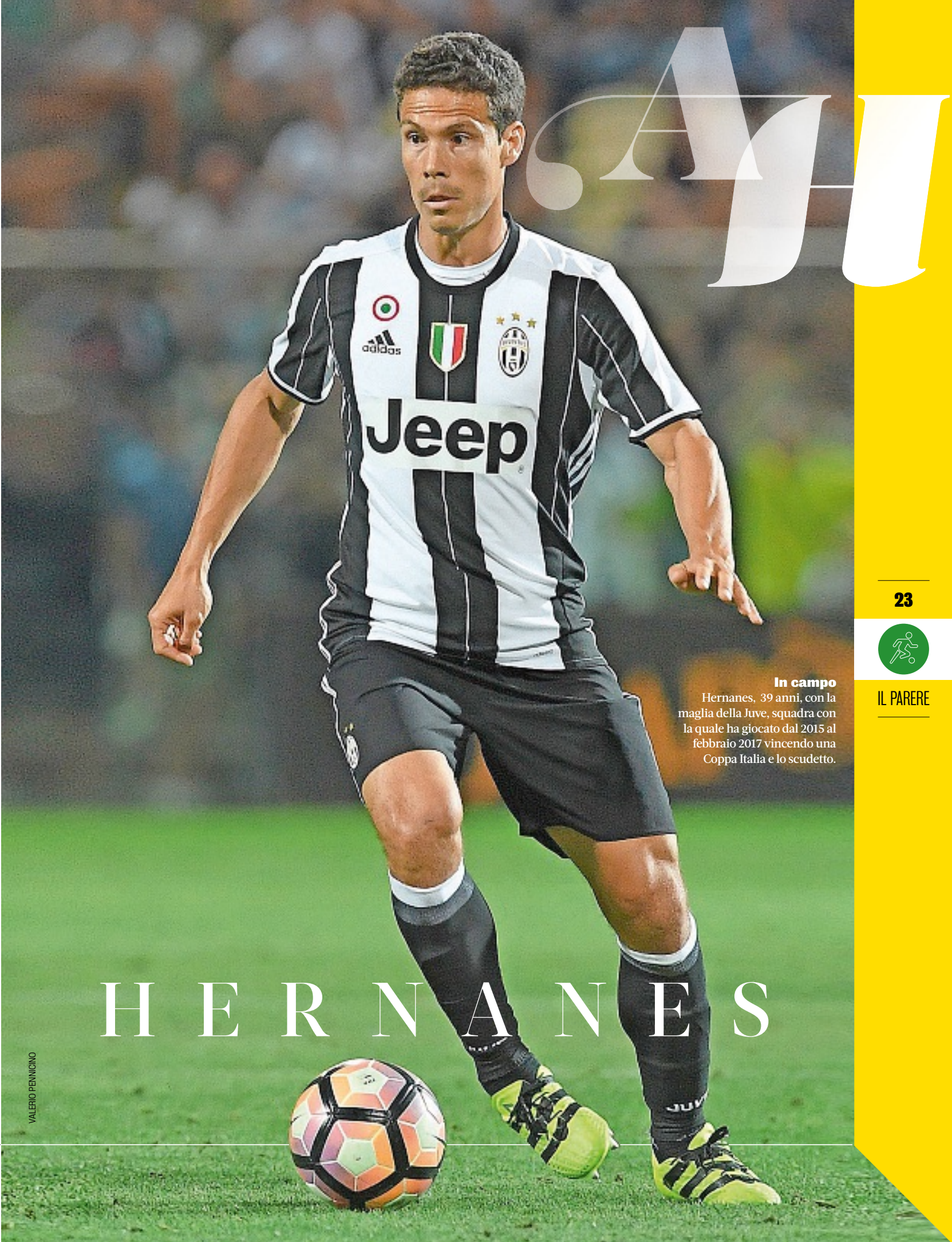
«Danilo è come un Barolo, più invecchia e più migliora. Bremer tosto e duro come un Barbera. Douglas Luiz è un Super Tuscan e Thiago Motta elegante come un Barbaresco». Il connazionale ed ex bianconero, ora produttore in Piemonte, abbina i bicchieri alla Juve verdeoro

testo di
FILIPPO CORNACCHIA

A tifare per la Juventus sempre più verdeoro di Thiago Motta ci sarà anche un sostenitore speciale sotto la Mole. O meglio: un… Profeta. Hernanes, prima di chiudere la carriera da giocatore tra Cina e Brasile, ha vissuto alla Juventus l'ultima tappa italiana dopo le esperienze con Lazio e Inter. E a Torino, dove ha vinto lo scudetto nel 2016 con Massimiliano Allegri, l'ex trequartista della Seleçao (27 presenze e 2 gol in verdeoro) ha iniziato una nuova vita. Dal campo alla produzione di vini, ma sempre con un occhio di riguardo per la Signora. «Vivo a Torino – racconta Hernanes - e veder brillare i miei connazionali fa sempre piacere. Mi auguro che Douglas Luiz assieme a Danilo e Bremer, che ormai fanno parte dello zoccolo duro del club, aiutino la Juventus a trovare quella serenità che è mancata negli ultimi due anni. E spero vincano come è successo ai brasiliani della mia Juve: oltre a me, in quella stagione c'erano anche Alex Sandro, Neto e Rubinho».

Thiago Motta è cresciuto in Brasile, ma si è affermato in Europa e ha scelto la maglia azzurra per le origini italiane della sua famiglia. Sempre da noi sta decollando come allenatore. La Juventus sarà la sua prima panchina importante: sensazioni?

«Parliamo di un allenatore che da giocatore ha vissuto esperienze a grandissimi livelli. Dal Barcellona all'Inter del Triplete fino al Paris Saint Germain, dove ha chiuso la carriera da centrocampista e ha iniziato quella di tecnico a livello giovanile. Thiago Motta ha la conoscenza e l'esperienza per guidare una big come la Juventus. A Bolo-

«Vivo a Torino e spero che i miei connazionali aiutino la Juve a ritrovare la serenità mancata negli ultimi due anni»

In campo
Hernanes, 39 anni, con la maglia della Juve, squadra con la quale ha giocato dal 2015 al febbraio 2017 vincendo una Coppa Italia e lo scudetto.

«Alle squadre di Motta piace avere il pallone e comandare la manovra e la partita. Douglas Luiz, cervello e regista della Juve, in questo sarà fondamentale»

gna ha dimostrato di avere anche le qualità tecnico-tattiche per far bene in bianconero. Penso che si calerà perfettamente nel nuovo contesto. Per un allenatore questo è il momento migliore per aprire un nuovo ciclo alla Juventus dopo le problematiche che ci sono state nelle ultime stagioni e diversi anni senza scudetto».

Il primo colpo dell'era Thiago Motta è stato Douglas Luiz, acquistato dall'Aston Villa per 50 milioni (nell'operazione anche Iling e Barrenechea). È il centrocampista che mancava ai bianconeri?
«La Juventus ha una rosa di buoni giocatori e aggiungendo delle pedine ideali per il gioco di Thiago Motta come Douglas Luiz sicuramente sarà più facile realizzare fin da subito la sua nuova idea di calcio. Alle squadre di Thiago, come si è visto lo scorso anno nella cavalcata Champions del Bologna, piace avere il pallone e comandare la manovra e la partita. Douglas Luiz sarà fondamentale da questo punto di vista, sarà il cervello e il regista della nuova Juventus».

A chi lo paragonerebbe?
«Sono convinto che Douglas aiuterà Danilo e tutta la squadra a tornare competitiva per lo scudetto e anche per le altre manifestazioni. Però…».

Però…
«Non mi piaceva quando giocavo e non mi piace neppure adesso paragonare calciatori di epoche e momenti diversi. Ogni giocatore ha i propri punti di forza e i propri punti deboli».

DAVIDE E SIMONE SPADA

Vendemmia
A destra, Hernanes insieme ad Alex Sandro nella Juve Campione d'Italia 2015-2016. In quella squadra c'erano altri due brasiliani, Neto e Rubinho. A sinistra, Hernanes nelle sue vigne nell'astigiano.

Identikit
Hernanes

Ha vinto lo scudetto con la Juventus e Confederations Cup

Anderson Hernanes de Carvalho Viana Lima è nato a Recife, in Brasile, il 29 maggio 1985. Centrocampista, ha vinto 2 campionati brasiliani con il San Paolo. In Italia ha giocato tra il 2010 e il 2017 con le maglia di Lazio, Inter e Juventus, conquistando con la Lazio la Coppa Italia 2013 e, in bianconero, scudetto e Coppa Italia 2016. Con la Seleçao ha 28 presenze e 2 gol; in bacheca, il bronzo olimpico 2008 e la Confederations Cup 2013. Dopo l'esperienza in Serie A nel '17 si sposta in Cina e in Brasile. Dal 2023 si diverte giocando nel Sale, squadra di Prima Categoria in Piemonte, dove vive e produce vino.

Lei da qualche anno produce vini nell'astigiano: dovesse abbinarli ai brasiliani della Juventus?
«Questo si può fare... (*risata*). Danilo è un Barolo: più invecchia, più diventa buono. E migliora. Bremer? Gleison è tosto e duro come una Barbera d'Asti, quello che serve in difesa».

E Douglas Luiz?
«Per Douglas devo uscire dal Piemonte. Negli scacchi sarebbe la regina. Per cui se fosse un vino, direi più un Super Tuscan».

C'è un motivo particolare?
«Douglas, come ha dimostrato anche nell'ultima stagione in Inghilterra con l'Aston Villa dove è andato in doppia cifra a livello di gol e assist, è totale e completo nelle tre fasi. Difende, organizza il gioco avviando l'azione e poi spesso la conclude sfruttando un buon senso del gol. Un vero Super Tuscan».

Se pensa a Thiago Motta?
«Thiago è un Barbaresco. Vino elegante, come è stato lui da centrocampista e come sono adesso le sue squadre, che mostrano sempre un gioco fluido».

Bremer è sempre di più un brasiliano-italiano nel suo modo di giocare e soprattutto in marcatura: rivede in Gleison il suo ex compagno Chiellini?
«Non so se Bremer diventerà l'erede di Giorgio. Gleison è duro e reattivo in marcatura e sotto questo aspetto ricorda Chiellini».

È il difensore più forte del nostro campionato?
«Certamente è tra i migliori nel suo ruolo in Serie A».

Questa Juventus brasiliana capitanata da Danilo basterà per contendere lo scudetto all'Inter Campione d'Italia in carica?
«La Juventus è competitiva, ma per capire se sarà la reale rivale dell'Inter bisogna aspettare la fine del mercato e comunque dare il tempo a Douglas Luiz e ai nuovi acquisti di inserirsi e adattarsi in un ambiente come quello bianconero, oltre che a Motta di trasmettere le proprie idee. Il calcio non è una raccolta di figurine, serve tempo per abituarsi ai cambiamenti e conoscersi meglio».

C'è dell'altro?
«Una cosa è sicura: spero che Douglas Luiz si tolga la soddisfazione di conquistare uno scudetto con la Juventus come è capitato a me. È una sensazione bellissima, che mi resta dentro ancora oggi a distanza di anni».

A proposito di scudetto: se chiude gli occhi e ripensa al suo anno e mezzo vissuto in bianconero?
«Mi vengono ancora i brividi al ricordo dei due gol che ho realizzato all'Allianz Stadium davanti ai nostri tifosi. Sono state poche reti, ma segnare con la maglia della Juventus resta un segno indelebile e straordinario. Una piccola pagina all'interno di una storia leggendaria e unica».

Juventus social Club

La svizzera, acquistata dai bianconeri come il fidanzato Douglas Luiz, è l'attaccante che potrebbe far fare il salto di qualità alle Women. Segni particolari: è una influencer con quasi 30 milioni di follower

testo di
ALESSANDRA BOCCI

A Torino
La calciatrice svizzera Alisha Lehmann, 25 anni, neo acquisto della Juventus Women. Nell'altra pagina, bacia il fidanzato, il brasiliano Douglas Luiz, 26, anche lui appena acquistato dal club bianconero.

ALISHA LEHMANN

La signora numero 7 è una che attira l'attenzione: si chiama Alisha Lehmann e somiglia un po' alla Barbie, ma di mestiere fa la calciatrice e la Juventus Women l'ha presa per rinforzare il suo attacco. Particolare non secondario: la svizzera è attualmente la fidanzata di Douglas Luiz, altro neo bianconero, anche lui in arrivo dall'Aston Villa. Particolare fondamentale, pure senza rientrare nella sfera squisitamente tecnica: Alisha è una *influencer*, una star dei social. Sommando Instagram e TikTok ha quasi 30 milioni di follower, il che significa essere più seguita dell'idolo svizzero Roger Federer, superato lo scorso anno. I capelli liscissimi e lunghissimi della Lehmann, le sopracciglia tatuate alla perfezione sono diventate un marchio. A proposito di tatuaggi, sul corpo di Alisha ovviamente non mancano: molto fotografata la farfalla sul fianco sinistro. Un po' più giù del fianco, diciamo.

ICONA POP

Alisha ha 25 anni, è bella ed è una ragazza contemporanea: condivide con i fan i momenti vissuti con le sue squadre, compresa la nazionale che ha di recente incrociato l'Italia senza successo, ma anche i concerti di Lady Gaga. Il suo calendario per il 2024, prodotto in edizione limitata,

↰

è stato molto apprezzato dai tifosi dell'Aston Villa; è pop insomma e certamente questo è un vantaggio a livello di marketing per la Juve e potrebbe diventarlo per l'intero campionato femminile che deve ancora assegnare i diritti tv. Porta lo stesso numero di Cristiano Ronaldo, ma non è una fuoriclasse, come ha commentato la neo deputata europea Carolina Morace: «È una buona giocatrice, ma non fa la differenza». Vero, però è un'attaccante esterna che alla Juve del nuovo allenatore Massimiliano Canzi, intenzionato a giocare con il 3-4-3, potrà fare molto comodo. Anche perché a settembre arriveranno i preliminari per qualificarsi alla Champions League e una ragazza come Alisha, che ha accumulato anni di esperienza in Inghilterra dopo essere cresciuta nello Young Boys, potrà subito farsi notare, grazie alla sua fisicità ed esplosività in campo. «Sono arrivata in Inghilterra che ero una ragazzina, ora sono più matura: in questi anni ho imparato a capire i momenti della partita e credo di poter portare quello che ho imparato in quella esperienza alla Juve». Con il club bianconero ha firmato un contratto triennale: l'ingaggio non è noto, però non è di certo stratosferico, in linea con le cifre che girano nel campionato italiano, dove una calciatrice guadagna più o meno come un collega uomo in Serie C.

> «Per me e Douglas essere nello stesso posto è un sogno, è qualcosa di meraviglioso»
> ALISHA LEHMANN

La Serie A femminile è un pianeta in evoluzione e questa per Alisha è un'avventura nuova, dopo le sicurezze inglesi. Fra West Ham, Everton e Aston Villa ha segnato una ventina di gol, non tantissimi, ma lei tecnicamente si racconta così: «Mi piace dribblare, ovviamente segnare, ma mi piace anche distribuire assist alle compagne. Sono felice quando posso giocare per la squadra, è un'altra caratteristica che ho affinato in questi anni di carriera. Mi piace essere una *team player*».

AMORI ED EMOZIONI

La Lehmann è legata da tempo a Douglas Luiz: i due si erano lasciati nel 2022 e si sono ripresi lo scorso anno. «Per me e Douglas essere nello stesso posto è un sogno. Abbiamo giocato spesso in città differenti, quindi poter vivere questa esperienza insieme è qualcosa di meraviglioso». Arrivata a Torino, l'attaccante svizzera ha regalato subito ai tifosi il classico "Bianconeri, come state?" dal sito del club. Alla Continassa, dove si era presentata per le visite mediche, c'erano un centinaio di fan ad aspettarla e lei ha ammesso di essersi un po' emozionata. Probabilmente non se lo aspettava. Perché sì, è famosa sui social e ormai è un brand in espansione, ma forse non pensava di fare tanto clamore. «La Juve ha una grande storia e sono felicissima. Devo essere onesta: quando ho visto tanti tifosi

VALERIO PICCININO

Arriva dall'Inghilterra
Lehmann (in alto ancora con Douglas Luiz) a destra veste la maglia d'allenamento della nazionale svizzera, dove ha debuttato nel 2017. Coi club, invece, prima della Juve ha giocato nel Bsc Yb Frauen e poi in Inghilterra con West Ham, Everton e Aston Villa.

ero un po' nervosa». Si rilasserà presto, perché l'obiettivo è chiaro: la Juventus Women vuol tornare a conquistare il campionato e a giocare la Champions e Alisha, che non ha ancora vinto nulla, dovrà dare una mano.

ANCHE YOGA

Alisha si allena molto, perché la forza e la velocità sono fondamentali nel suo ruolo sulla fascia. Pesi, bici, corsa, squat, affondi: senza pallone, non si fa mancare niente. Si diverte a giocare a tennis e pratica yoga e stretching per prevenire gli infortuni. A tavola, come ogni buona professionista, è molto attenta: mangia pollo, pesce, tofu, legumi, cereali integrali. E non si pensi che, essendo svizzera, sia abituata al burro e ai latticini: i grassi nella sua dieta sono olio, avocado e noci. Tavola da atleta vera, serie abitudini anche per il sonno: otto ore a notte servono per ricaricarsi e chissà, forse anche per mantenere quelle curve che tante volte hanno attirato l'attenzione di chi guarda il calcio femminile. Alisha porta in dote alla Juve il suo enorme seguito di *follower*, ma fa parecchio sul serio quando si tratta di allenarsi. E una come lei, dopo tanti anni nel campionato inglese, può farsi largo in Italia e conquistare un posto da titolare sul campo oltre che sui social. Perché sono belli i successi virtuali, ma una medaglia splendente al collo, vuoi mettere...

PAULO VALENTIM
TRA GENIO, ALCOL E MALAVITA

SEGNAVA INSIEME A PELÉ POI LA NOTTE RAPINAVA GIOIELLERIE

Che attacco
Nella foto accanto, da sinistra, Garrincha, Pelé, Valentim, Didì e Zagallo, l'attacco del Brasile durante la Coppa America del 1959 in Argentina: "Tim" segnò 5 gol in 5 gare, le sue uniche con la Seleçao. Il c.t. Vicente Feola l'aveva convocato al posto di Vavà.

L'incredibile vicenda del brasiliano più amato in Argentina, che durante la Coppa America del 1959 oscurò persino O Rei. Dopo le partite i compagni lo recuperavano ubriaco in giro per Baires, finché una notte lo ritrovarono con un orologio d'oro al polso...

testo di
FURIO ZARA

Quando Paulo Valentim morì – il 9 giugno 1984 all'età di 51 anni – portò con sé con un segreto, un vecchio orologio e i ricordi sbiaditi di un tempo lontano. Tim, come lo chiamavano, se ne andò in povertà, dimenticato da tutti, vinto dall'alcol e dal vizio, fiaccato dall'epatite, appesantito nell'anima da una vita che aveva avuto l'abbrivio di una favola ma che si era poi rivelata dolorosa e funesta, di quell'infelicità appiccicosa che segna le vite degli ultimi. Se è vero che ognuno di noi vive giorni che brillano di una luce speciale, per rintracciare quelli di Paulo Valentim bisogna tornare al 1959. E più precisamente alle tre settimane che vanno dal 15 marzo al 4 aprile, quando a Buenos Aires si disputa la Coppa America. Tim ha 26 anni, è la stella del Botafogo, due anni prima – 1957 – ha vinto il campionato carioca in una squadra che contempla alcuni dei più grandi fuoriclasse della storia del calcio, Garrincha e Nilton Santos, Didì e Zagallo. In quella Coppa America Tim gioca in stato di grazia, sostenuto da un furore che ha rimandi epici. Tutta la sua – di epica – si consuma però in pochi fotogrammi. Il 15 marzo debutta con la Seleçao, contro il Cile. È la sua rivincita. Nell'estate precedente è stato escluso dai convocati che hanno partecipato ai Mondiali in Svezia. Ha pagato la sua indisciplina alle regole e il carattere ribelle, così il c.t. Vicente Feola non lo ha considerato. Ha preferito altri, uno fra tutti, il diciassettenne Edson Arantes do Nascimento, che in Svezia diventerà Pelé. Ma le prodezze di Tim nel Botafogo non possono passare inosservate. Feola si ricrede. Lascia a casa il centravanti Vavà e convoca Paulo Valentim. Che con Pelé ora ci gioca a fianco. Rispettivamente numero 9 e 10. Qualche cronista durante il torneo

azzarda: Tim sta oscurando la stella di Pelé. E dunque, eccolo alla 26ª edizione della Coppa America, che prevede tutte le partite al Monumental di Buenos Aires: il 21 marzo segna una doppietta alla Bolivia, 5 giorni dopo la tripletta che stende l'Uruguay. Prima però, durante una rissa, stende con un pugno il difensore uruguagio Martinez, senza tuttavia che l'arbitro se ne accorga. Gioca ancora, Tim: il 29 marzo contro il Paraguay, infine il 4 aprile, quando il Brasile affronta nell'ultima partita l'Argentina padrona di casa. Il pareggio consegna però il trofeo all'Albiceleste. Paulo Valentim chiude il torneo con 5 reti. Rimarranno le uniche della sua militanza con la Seleçao. Tre settimane da fenomeno, quindi l'oblio. Colpa, probabilmente, anche di quello che ha combinato a Buenos Aires.

IN GIRO PER BORDELLI

Dopo ogni partita, Tim folleggia per i night della città. Frequenta posti ambigui, si accompagna con svariate donne. E poi beve, beve tanto, fino a ubriacarsi ogni sera, per poi venir trascinato a peso in albergo dai compagni, che lo raccattano in giro: ora inerme sul letto di un bordello di Villa Devoto, ora annebbiato dall'alcol, mentre vaga per Recoleta accompagnato da loschi figuri. Una notte i compagni lo trovano mentre sta farneticando su una rapina da fare in una gioielleria della città. Il solito matto, pensano. Scrollano la testa, lo lasciano dire. Però qualche giorno dopo, leggendo i giornali, scoprono che una rapina c'è stata, per davvero. E quando vedono al polso di Tim un orologio d'oro, i sospetti diventano certezze.

SPOSÒ UNA PROSTITUTA

È un tipo strano, Tim. È nato il 20 novembre 1932 a Barra do Piraí, figlio di Joaquim Valentim, detto Quim, ex difensore dell'Atlético che nel 1937 vince il titolo brasiliano. È un bambino irrequieto, spericolato, problematico. Ogni tanto lo trovano a rubare: alcolici, soprattutto. La sua rabbia si placa solo giocando a calcio. Ci sa fare. In area avversaria è scaltro, rapido di pensieri e di gambe. Quando diventa professionista spende tutti i soldi facendo vita da bohémien. Desta scandalo quando sposa Hilda, che di lavoro fa la prostituta. Insieme hanno un figlio, Ulisse. La loro vicenda ispira il romanzo di maggior successo dello scrittore Roberto Drummond: *Hilda Furacão, Hilda la Tempesta*, storia di una prostituta che diventerà anche una miniserie tv di successo su Tv Globo.

Stella del Boca Juniors

In alto, Paulo Valentim con la moglie Hilda in partenza per Buenos Aires, dove l'ex attaccante del Botafogo diventò per 5 anni la stella del Boca Juniors (foto qui sopra).

LA GLORIA AL BOCA E IL DECLINO

Ma la vita coniugale non si addice a Tim. Cambia squadre e città - Guaranì, Atlético, Botafogo - cambia una donna ogni notte. Nel 1960, dopo le favolose prestazioni nella Coppa America, Valentim viene acquistato dal Boca Juniors. In Sudamerica è il colpo dell'anno. Tim diventa l'idolo della Bombonera, celebre è l'urlo prima delle partite: "Tim! Tim! Tim! Gol di San Valentim!". A tutt'oggi viene ricordato come il più grande brasiliano nella storia del Boca. Non vince la Libertadores - viene squalificato per la finale del 1963 contro il Santos di Pelé perché espulso (ancora una rissa) in semifinale contro il Peñarol - ma si laurea due volte campione argentino, nel 1962 e nel 1964. Dilapida gli ingaggi, compra appartamenti, ville, persino una scuderia. Pretende che tutte le pareti delle sue case siano di velluto. I rapporti con Hilma sono complicati, più volte la polizia di Buenos Aires è costretta a intervenire per fermare la furia di Tim contro la moglie. Ingrassa a dismisura, il fisico è pesante, l'anima sdrucita, lo sguardo perso. Chiede soldi in prestito alla malavita, non li restituisce. Una notte lo riempiono di botte e lo lasciano a terra, sul marciapiede di Avenida 9 de Julio.

AL CIMITERO CON GARDEL

Torna in Brasile, va a giocare in Messico, ma non è più lui. A poco più di trent'anni si ritira. È senza il becco di un quattrino, sparisce dalla circolazione, si separa: Hilma finisce in un manicomio e lì morirà nel 2014. Paulo Valentim lascia questo mondo il 9 giugno del 1984. È il Boca a provvedere alle spese del suo funerale. Viene sepolto al cimitero Chacarita, dove riposa anche Carlos Gardel. Tra i suoi effetti personali, ritagli consunti di giornale, una fotografia del figlio e pochi spicci. Gli infermieri trovano anche un vecchio orologio d'oro.

L'ACQUA CHE AIUTA A VIVERE MEGLIO LO SPORT

Un'acqua minerale senza minerali che acqua minerale è?
È scientificamente riconosciuto che per favorire le funzioni biologiche dell'organismo un'acqua minerale deve avere un buon contenuto di minerali.

C'è un rapporto diretto tra la corretta assunzione giornaliera di acqua e il mantenimento delle normali funzioni fisiche e mentali. Lo stabilisce l'*European Food Safety Authority (Fonte EFSA Journal 25.3.2010 - Scientific Opinion on Dietary Reference Values for water)*, l'agenzia indipendente di consulenza scientifica finanziata dall'Ue per esprimere pareri su temi alimentari.

Acqua e benessere sono legate a filo doppio, affermano gli esperti. È un concetto fondamentale, soprattutto per lo sportivo. La corretta idratazione ha infatti un ruolo cruciale nella regolazione della temperatura corporea e nell'ottimizzare la prestazione. Anche chi pratica attività fisica a livello amatoriale deve avere la consapevolezza di quanto nutrizione e idratazione aiutino a ridurre il rischio di infortuni, migliorino il rendimento "sul campo" e favoriscano il recupero dalla fatica. **L'acqua Uliveto, grazie alle sue peculiari caratteristiche, è dalla parte dello sportivo perché contribuisce a compensare le perdite idrosaline dovute al sudore e a limitare gli scompensi che potrebbero compromettere il buon esito di una prestazione sportiva**. Bere Uliveto nella giusta quantità, oltre a favorire il veloce recupero dell'idratazione, può servire a ridurre l'eccesso di acido lattico prodotto dallo sforzo muscolare. La ripresa potrebbe essere più rapida e la resa atletica esaltata come dimostrano gli studi condotti con Acqua Uliveto (*M. Faina e Coll. Medicina dello Sport 1983; E. Castellacci, Il Medico Sportivo 2005*).

Numerose ricerche hanno inoltre confermato che anche una disidratazione di modesta entità limita considerevolmente il livello della prestazione, causando disfunzioni fisiologiche con rischio di crampi e colpi di calore e aumentando la probabilità di infortuni (*B. Murray J Am. Colf. Nutr 2007*). L'esercizio fisico intenso comporta nel muscolo la produzione di acido lattico, con diminuzione del pH muscolare e l'insorgenza di un fenomeno chiamato acidosi. Le conseguenze? Meno energia, minore reattività dei muscoli e maggiore predisposizione ad avvertire il senso di fatica.

Acqua Uliveto risponde al meglio alle esigenze dello sportivo e contribuisce a raggiungere il fabbisogno della quota giornaliera di calcio, particolarmente elevata a causa di una maggiore utilizzazione metabolica dell'osso (*L. Bacciottini et Coll. Journal of Clinical Gastroenterology 2004 - L. Vannucci et Coll. Nutrients 2018*).

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Uliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (*G. Maltinti. Università di Pisa 1990*). Inoltre, Uliveto, grazie all'alta concentrazione di ioni calcio, aiuta la digestione e può combattere la dispepsia. La reidratazione risulta favorita dall'agevole assunzione della qualità dei liquidi di cui il corpo ha bisogno per funzionare bene (*Francesco Paolo Zito e Coll. Neurogastroenterology & Motility 2018*).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. N. 0028277 DEL 20/04/2021

ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT

La Francia vota il giallo

Lo sloveno Tadej Pogacar, leader della classifica generale del Tour, sulle “strade bianche” della nona tappa con partenza e arrivo a Troyes, vinta da Turgis.
foto di **Thomas Samson**

Il trionfo di Sir Lewis

Lewis Hamilton festeggia il primo posto nel Gran Premio di Gran Bretagna. Per lui è la nona vittoria nel circuito di Silverstone davanti al pubblico di casa.
foto di **Benjamin Cremel**

VALLEVERDE

La curva dell'Onda

In sella a Tabacco, Carlo Sanna va a vincere il Palio di Siena del 4 luglio. Per il fantino della contrada dell'Onda è il terzo successo nella manifestazione.
foto di **Claudio Giovannini**

Un centimetro dentro la storia

La gioia dell'ucraina Yaroslava Mahuchikh, 22 anni, dopo aver saltato 2.10 al meeting di Parigi e aver battuto il record mondiale, inferiore di un centimetro, stabilito da Stefka Kostadinova (Bul) ben 37 anni fa.
foto di **Franck Faugere**

LORENZO SIMONELLI

Mi sento il capitano dei pirati

L'ostacolista, rivelazione degli ultimi Europei, racconta chi gli traccia la strada: «I Manga, e in particolare Monkey D. Luffy di *One Piece*». Fumetti a parte, l'azzurro ha tempi da podio olimpico. «Il mio talento? Dormo tanto…»

testo di
ANDREA BUONGIOVANNI

foto di
ROCCO RORANDELLI

Sui blocchi
Lorenzo Simonelli, 22 anni, in allenamento a Roma. Agli Europei 2024 l'oro nei 110 ostacoli con record italiano.

All'Olimpico
Simonelli a Roma nei 110 ostacoli vinti in 13"05, record italiano. Il suo è stato uno degli 11 ori conquistati agli Europei dall'Italia, prima nel medagliere grazie anche a nove argenti e quattro bronzi.

lle Olimpiadi, con il 13"05 con il quale in giugno ha vinto i 110 ostacoli agli Europei di Roma, si è sempre saliti sul podio. Con quel tempo, suo ennesimo record italiano, nelle ultime dieci edizioni, quindi da Los Angeles 1984 (andare ancora più indietro ha poco senso) avrebbe conquistato tre ori, sei argenti e un bronzo. Lorenzo Simonelli, 22 anni compiuti da un mese e mezzo, romano dell'Eur di mamma tanzaniana, ai Giochi di Parigi sarà una carta pesante da giocare.

Lollo, in Francia per...?
«Per dire la mia. Vorrei arrivare in finale e, una volta lì, giocarmela. Gli ultimi mesi, al di là dal passo falso di domenica nella tappa di Diamond League proprio di Parigi, mi hanno proiettato in una nuova dimensione: sono molto carico».

Cosa si aspetta dall'intera esperienza?
«Sarà meravigliosa a prescindere: esserci è un obiettivo centrato e se avrò la consapevolezza di averci provato, sarò comunque felice. Mettere la ciliegina sulla torta, però, mi piacerebbe molto».

Se avrà occasione, quali sport seguirà?
«Non ho passioni particolari. Mi piace il basket Nba, con Milwaukee e Miami in testa per via di Giannis Antetokounmpo e Jimmy Butler. Nel calcio, alle squadre preferisco i personaggi: da ragazzino avevo la maglietta di Balotelli ed Eto'o, ma non perché giocassero nell'Inter. Dell'atletica, in compenso, seguo tutto, dal mezzofondo ai lanci».

Quando si è avvicinato alle piste?
«A 8-9 anni, al campo della Cecchignola. Sono presto entrato nella squadra giovanile dell'Esercito, ho fatto tutta la trafila seguito da Claudia Pacini e Marta Oliva e oggi, con orgoglio, vesto ancora quella maglia».

Più forti di lei, per quanto ha detto la stagione, ci sono i tre statunitensi emersi dai Trials di Eugene: Grant Holloway, Freddie Crittenden e Daniel Roberts, tutti sotto i 13 secondi. Sono battibili?
«Holloway, tre volte iridato, è il top: nelle indoor è imbattuto da dieci anni, essergli arrivato alle spalle ai Mondiali di Glasgow di inizio marzo è stato motivo di orgoglio. All'aperto vale altrettanto. È velocissimo, facesse i 100 correrebbe in meno di 10 secondi. E, con gambe lunghe e anche alte, ha una tecnica di passaggio dell'ostacolo super redditizia. Come altri non usa il braccio sinistro, che però serve solo per stabilizzare l'azione. In sintesi: non è imbattibile, ma è una spanna sopra tutti».

E gli altri due?
«Sono avversari importanti: li ho sfidati poche volte, entrambi viaggiano intorno ai 13 secondi. Sono candidati a una medaglia. Occhio poi allo spagnolo Enrique Llops, argento agli Europei in continua ascesa e ai giamaicani, con Hansle Parch-

«A Parigi vorrei arrivare in finale e, una volta lì, giocarmela. Gli ultimi mesi mi hanno proiettato in una nuova dimensione: sono molto carico»

DAVID RAMOS

Stile Monkey
L'azzurro indossa un cappello di paglia ispirato a quello di Monkey D. Luffy, il capitano dei pirati protagonista del manga *One Piece*, di cui Simonelli è un grande appassionato.

«L'oro di Jacobs a Tokyo la svolta: lì è nata la mia voglia di diventare un atleta a tempo pieno»

ment in testa: si nasconde tutta la stagione e quando conta, come ai Giochi di Tokyo, piazza la zampata».

Lei ha altri margini?
«Nella pulizia del gesto, nell'azione sugli ostacoli: devo disperdere il meno possibile e rimanere lucido. Ho una partenza di livello, sono cresciuto in fatto di forza, ho lavorato tanto su compostezza, mobilità ed elasticità, ma posso migliorare. Sono dettagli, valgono preziosi centesimi».

Per Parigi punta anche alla 4x100?
«Far parte del gruppo è fantastico: chiunque correrà, farà bene. Le alternative non mancano ed è la nostra forza. Non dimentico l'ultima frazione corsa nella batteria degli Europei di Roma. Le responsabilità, in quei frangenti, si moltiplicano. Non avevo recuperato le fatiche della gara individuale, ai 60 le gambe si sono incrociate, ma è stato esaltante».

Col professor Filippo Di Mulo, nello staff tecnico delle staffette veloci c'è il suo allenatore, Giorgio Frinolli: quanto gli si deve per questo prepotente salto di qualità?
«Tantissimo. Ha grandi competenze, sa come guidarci ed è il miglior motivatore che conosca. Non ama le luci della ribalta, ma è assolutamente fondamentale».

Perché parla al plurale?
«Ho la fortuna di lavorare in gruppo: all'Acquacetosa di Roma, insieme a me, si allenano le sprinter Zaynab Dosso, a sua volta protagonista di un super 2024, e Johanelis Herrera, oltre all'ostacolista Luminosa Bogliolo, temporaneamente ai box».

Fino al settembre scorso, su quel campo, c'era anche Marcell Jacobs: in che rapporti è con lui?
«Ci conosciamo da tempo, da ben prima che diventasse quel Jacobs. Vederlo vincere a Tokyo mi ha fatto svoltare: lì è nata la mia voglia di diventare un atleta a tempo pieno. Marcell è stato ed è una grande fonte di ispirazione».

Identikit
Lorenzo Simonelli
Euro-oro a giugno e prima nei 60 l'argento mondiale

Lorenzo Simonelli è nato il 1° giugno 2002 a Dodoma (Tan), da madre tanzaniana e padre italiano, vive in Italia da quando aveva cinque anni. Alto 1 e 88, pesa 84 chilogrammi e gareggia per l'Esercito. Il 13"05 del titolo europeo del mese scorso a Roma vale il record italiano. Era già stato bronzo europeo Under 20 2021 e argento europeo Under 23 2023. Nei 60 ostacoli indoor è arrivato al primato italiano di 7"43 con cui in marzo ai Mondiali era stato d'argento.

In gara dal 4 agosto
All'Olimpiade di Parigi i 110 ostacoli avranno questo programma: il 4 agosto si parte con le batterie (alle 11.50), mentre il 7 sarà la volta delle semifinali (alle 19.05). La finale invece è programmata per giovedì 8, alle 21.45.

«Nel calcio alle squadre preferisco i personaggi: da ragazzino avevo le maglie di Eto'o e Balotelli»

I cinque ori azzurri dei Giochi giapponesi sono replicabili in Francia?
«Siamo una grande squadra: sarà ovviamente molto difficile, ma non impossibile».

Un nome sul quale scommettere?
«Datemene almeno due: *Gimbo* Tamberi e Leo Fabbri».

E lei? Qual è il segreto del suo successo?
«Ho un talento naturale nascosto: dormo, tanto, in qualsiasi situazione. Anche prima di una gara, importante o meno. Agli Europei, il giorno della finale, ho tirato fino alle 11, ho fatto colazione e sono tornato a letto un'oretta. Poi, dopo pranzo, un altro sonnellino con sveglia alle 17, quando era ora del pullman per l'Olimpico. Molti si stupiscono, per me è la norma».

Sarà felice la sua fidanzata...
«Alice ha un anno più di me, vive anche lei a Roma, studia Scienze dell'educazione e lavora, mentre io, diplomato al liceo scientifico scienze applicate, sono iscritto alla facoltà di Scienze motorie. Faceva mezzofondo, ha smesso nel 2020, ci siamo conosciuti poco dopo. In effetti, date le mie ore di sonno, usciamo abbastanza raramente».

Par di capire che, a differenza di molti suoi compagni, non abbia la necessità di un mental coach: è così?
«L'ho già detto: la mia strada è tracciata dai Manga, i fumetti giapponesi e da *One Piece* in particolare. Romanzandoli, tratta temi importanti, questioni sociali. Tramite Monkey D. Luffy, il capitano dei pirati dal cappello di paglia, mi rappresenta al meglio. Mi dà la carica, mi insegna a realizzare i miei obiettivi con la forza di volontà».

Condivide questa passione con qualcuno?
«Ci sono gruppi social, dirette video su Twitch e YouTube, piattaforme a pagamento: ci si frequenta, si diventa amici.

Leggo gli episodi settimanali in digitale. Poi, all'uscita, vado in edicola per la mia collezione cartacea. Quindi vedo gli anime, che temporalmente sono un po' indietro. Ho da poco terminato di vedere per una seconda volta tutti i mille episodi: durano 19 minuti ciascuno».

Sembra una realtà lontana da quella nella quale è cresciuto.
«Lo è, ma sono due mondi che in me si fondono».

Vuol ricordare la sua storia?
«Sono nato a Dodomo, la capitale della Tanzania: papà, Marco, antropologo e oggi ricercatore per conto dell'Istituto Superiore di Sanità, lavorava là, dove ha conosciuto mamma, Liliane, che è di Mwanza e che ora è operatrice sociosanitaria presso una Rsa. Siamo stati a lungo anche a Nairobi, in Kenya, prima di spostarci a Genova, la città di papà, quando avevo 5 anni, per poi finire a Roma. Loro, insieme a mia sorella Giulia, sono i miei primi tifosi».

Ci torna, in Africa?
«L'ultima volta, purtroppo, ben dieci anni fa: vorrei provarci a fine stagione o il prossimo anno. Ci sono i nonni e uno zio. Mi manca quella semplicità, quella terra, quello stile di vita, quell'idea di libertà».

I Giochi dell'8

La dedica al fratello scomparso. Il timoniere che faranno "santo". La voglia di stupire. Ma c'è anche molto altro dietro l'exploit della barca più iconica del canottaggio, che a Parigi per la prima volta schiereremo nella gara femminile

testo di
DAVIDE ROMANI

Nelle acque amiche
L'otto azzurro femminile in allenamento nelle acque del Centro federale di Piediluco, in provincia di Terni.

Parigi, arriviamo
L'otto azzurro in acqua a Lucerna (Svi) al Preolimpico, dove l'ammiraglia del nostro canottaggio ha conquistato il pass olimpico.

Quarant'anni dopo, la storia del canottaggio italiano scrive un nuovo capitolo ricco di fascino. A Los Angeles, nel 1984, per la prima volta due nostri equipaggi femminili parteciparono ai Giochi: il quattro di coppia con timoniere e il singolo. Ma, per dirla alla Francesco De Gregori, "la storia siamo noi, siamo noi padri e figli" e, a Parigi, le figlie di quello storico traguardo ne scriveranno uno nuovo. Per la prima volta l'otto rosa (Veronica Bumbaca, Elisa Mondelli, Silvia Terrazzi, Alice Codato, Aisha Rocek, Alice Gnatta, Linda De Filippis, Giorgia Pelacchi e il timoniere Emanuele Capponi) sarà in acqua in un'edizione delle Olimpiadi: il 29 luglio le batterie, il 3 agosto l'eventuale finale per le medaglie. «Ancora non mi sono resa conto di quello che abbiamo fatto», racconta Bumbaca, capovoga dell'ammiraglia azzurra. «L'otto per un movimento rappresenta il lavoro di anni», continua Elisa Mondelli, al secondo carrello dell'otto azzurro. «È l'esaltazione dello spirito di squadra, il coronamento dell'impegno di tecnici e Federazione in grado di mettere in campo tante risorse. In barca siamo in otto ragazze, ma per questo traguardo abbiamo lavorato tutto l'anno in dodici».

«Nel 2021 ero al carrello 8, l'anno dopo al 6 e, nel 2023, sono stata promossa capovoga. È un grande orgoglio»
VERONICA BUMBACA

PROGETTO TRIENNALE

Un risultato cercato, inseguito, desiderato da tutto il movimento. Un punto d'arrivo che rappresenta il giusto premio per un movimento capace, quadriennio dopo quadriennio, di scalare le gerarchie del canottaggio mondiale, e arrivato ormai ai piani alti del panorama internazionale.
La qualificazione è partita da molto lontano, con una barca migliorata regata dopo regata. Bumbaca è andata a braccetto con questa crescita, vivendone ogni step. «Il progetto è iniziato nel 2021, agli Europei di Varese. All'epoca ero al carrello 8, l'ultimo. L'anno dopo, nella stessa rassegna, ma a Monaco, ho rimontato due posizioni e remavo al 6. L'anno scorso al Mondiale di Belgrado, e poi quest'anno al Preolimpico di Lucerna, sono stata promossa capovoga, una cosa che mi riempie d'orgoglio. Perché è un ruolo difficile, hai sette persone dietro di te ma, quando la barca va veloce, vivi sensazioni che nei posti dietro non riesci a provare».

UNA SQUADRA A PARTE

Conquistare un posto ai Giochi è, per ogni atleta, una sorta di "ossessione sportiva". Va coltivata ogni giorno durante tutto l'arco del quadriennio olimpico, un periodo lungo spesso segnato da momenti di difficoltà, soprattutto quando l'appuntamento con l'ultima chiamata disponibile si avvicina. «All'inizio di quest'anno, la direzione tecnica della Nazionale ha deciso di dividere il gruppo olimpico in due: gli otto in ritiro a Piediluco e invece gli altri equipaggi a Sabaudia. «Siete una squadra a parte, avrete più spazio e lavorerete meglio», furono le spiegazioni del direttore tecnico, Francesco Cattaneo. «Personalmente ero scettica», prosegue Bumbaca. «Ho vissuto momenti di crisi, ma senza nessun tipo di distrazione abbiamo raggiunto il nostro obiettivo». Tuttavia l'aspetto ambientale non è stato l'unico muro da superare. C'è chi ha dovuto far coesistere e, anche, mandare momentaneamente in secondo piano la carriera universitaria. «Pochi giorni fa ho dato l'esame di Pedagogia, l'ultimo per la laurea triennale in Scienze motorie», racconta Elisa Mondelli. «Ora però inizierò a pensare alla tesi dopo i Giochi. Non ho tempo per riuscirci adesso».

«Un ragazzo come timoniere? Scelta saggia. Sa gestirci. E ha la capacità di farsi scivolare addosso certe cose, lui»

ELISA MONDELLI

Inseparabili
In senso antiorario, dal basso a destra: Veronica Bumbaca, Alice Gnatta, Aisha Rocek, Alice Codato, Elisa Mondelli, Silvia Terrazzi, Linda De Filippis, Giorgia Pelacchi. Al centro, il timoniere Emanuele Capponi.

MIMMO PERNA

QUANTI RIVALI

Nel Dna di tutti gli sportivi c'è la voglia di superarsi continuamente. È quindi scontato che nella testa delle azzurre non ci sia oggi un senso di appagamento, ma il desiderio di continuare a scrivere nuovi episodi della loro avventura sulla barca più celebrata del canottaggio. Anconra Mondelli: «A Parigi, centrare la finale sarà il primo obiettivo. Una volta raggiunto quest'altro traguardo, ci divertiremo. Le avversarie sono di primo piano: c'è la Romania campione del mondo in carica, il Canada olimpionico 2021. E poi Gran Bretagna, Stati Uniti, Danimarca. Insomma, non sarà facile».

PROMESSE E INTUIZIONI

Quella dell'otto azzurro, per Elisa Mondelli, è anche una storia di promesse: «Avevo promesso a mio fratello Filippo (campione di canottaggio morto nel 2021, *ndr*) che sarei arrivata ai Giochi e che avrei portato avanti il nostro sogno. Ma questa è la mia Olimpiade». Ma, allo stesso tempo, è un racconto che parla di felici intuizioni: «La direzione tecnica alla fine dello scorso anno ha scelto di mettere un ragazzo come timoniere dell'otto donne e una ragazza sull'otto uomini. Il nostro... lo faranno santo. È stata una scelta davvero saggia perché riesce a gestirci e ha la capacità di farsi scivolare addosso certe cose, una capacità in cui forse una ragazza non riuscirebbe». L'ammiraglia azzurra in questi giorni sta completando il *make up* a Piediluco per farsi trovare pronta all'appuntamento con la storia. «Poi in finale tutto può succedere», chiarisce ancora Bumbaca. L'otto azzurro ne è convinto. Ha dentro di sé la forza di chi ha scritto la storia dello sport del proprio Paese e non ha alcuna intenzione di fermarsi. Parigi è il posto ideale per continuare a sognare.

La Maratona

Io, la bici e il Passo Giau
Hervé Barmasse, 46 anni, durante la Supermaratona (286 km). L'alpinista valdostano l'ha realizzata tre giorni prima di affrontare anche la Maratona dles Dolomites.

è Super

Alla vigilia della Granfondo più famosa, Hervé Barmasse ha unito i tre percorsi pedalando per 18 ore e 286 km su e giù per 13 Passi dolomitici. Ora tutti potranno cercare di emularlo. «Ma consiglio di farla in 3-4 giorni...»

testo di
LUCA CASTALDINI

foto di
VALENTINA CELESTE

Si parte Al via della Supermaratona, all'Ustaria Posta di Badia, dove iniziavano le prime edizioni della Maratona. A destra, nei primi chilometri.

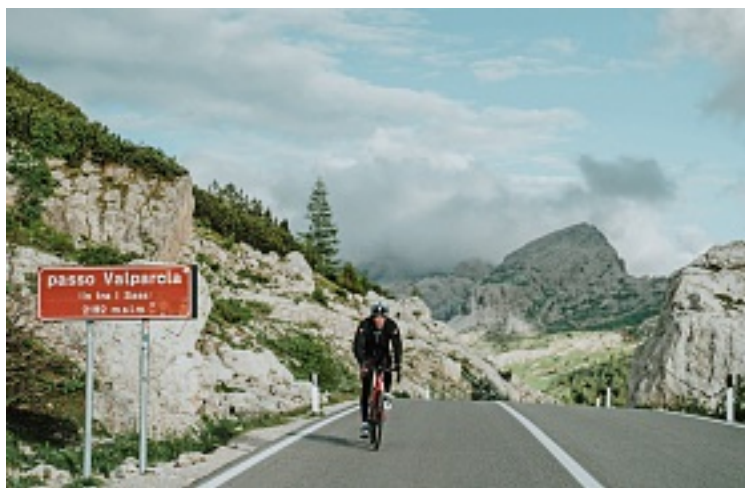
a Maratona dles Dolomites è la granfondo più spettacolare e ambita a livello internazionale, con i suoi oltre ottomila partecipanti e quasi il quadruplo di richieste arrivate per potersi presentare domenica scorsa in Alta Badia, alla partenza di Corvara. Alzare in qualche modo il livello, studiare un nuovo format ancora più suggestivo e attraente per i ciclisti sembrava praticamente impossibile. Invece giovedì 4 luglio la creatura di Michil Costa e Claudio Canins è riuscita in quest'obiettivo supportando l'intuizione di Hervé Barmasse, uno degli atleti più affezionati alla gara nonostante il suo mondo, l'alpinismo, appaia distante da quello della bicicletta.

COME IL LHOTSE...

L'*hombre vertical* del Global Team Montura-Scarpa ha "semplicemente" pensato e poi realizzato la cosiddetta Supermaratona, ovvero un percorso di 286 chilometri dal tostissimo dislivello di 8.426 metri. «Quasi come il Lhotse...», ha scherzato il valdostano, evidenziando l'analogia tra la quota di questo suo infinito saliscendi a due ruote e la misura di uno dei 14 Ottomila, ambiente a lui decisamente più affine nonostante le uscite in bicicletta rappresentino comunque uno dei punti fissi nella sua preparazione alpinistica.
I quasi 300 km altro non sono che la somma dei tre – ormai tradizionali – itinerari nei quali è stata proposta domenica 7 la trentasettesima edizione della Maratona (vinta da Giuseppe Orlando fra gli uomini e Laura Simenc fra le donne): il Sellaronda, il Medio e la Maratona. Barmasse ha impiegato 15 ore effettive di pedalate, alle quali si sono sommate le tre in cui l'alpinista ha effettuato due soste per altrettanti pasti, da integrare ai consigli dell'Equipe Enervit, visto che il dispendio di energie è stato di circa 10mila calorie. A queste ha aggiunto il necessario "cambio d'abito" in concomitanza dei tredici Passi incontrati sul percorso.

HO FATTO TREDICI

Tredici: un'enormità che chi ama e pratica il ciclismo sa bene che cosa vogliano dire in termini di preparazione, fatica e solidità mentale. «Sono partito alle 6 del mattino dall'Ustaria Posta di Badia, dove iniziava il percorso della Maratona alle origini, dall'87 al '94. Mi seguivano due auto, a bordo la fotografa Valentina Celeste e i videomaker. Uno dopo l'altro, poi, ho affrontato i Passi Gardena, Sella, Fedaia, Duran, Staulanza, Giau, quindi il Colle Tre Croci e il giro del lago di Misurina. A questo punto sono tornato verso Cortina e di seguito sono arrivati gli altri Passi: Falzarego, Valparola, la

Si scende Barmasse alle prese con la discesa del Valparola e, a destra, all'arrivo a Corvara verso mezzanotte, 18 ore (15 in sella) dopo la partenza.

Mi vesto Uno dei 13 "cambi d'abito", uno per Passo, effettuati lungo il tragitto. A destra, sul Valparola, che collega Cortina all'Alta Badia.

discesa verso l'Alta Badia, il famigerato Muro del Giat (breve ma durissimo, soprattutto con più di 200 chilometri già sulle gambe…). A quel punto mi è toccato il percorso classico della Maratona: Campolongo, Pordoi e infine di nuovo Sella e Gardena, ma nel senso classico».

POCO COMFORT

Come ha detto Barmasse stesso, per una volta ha deciso «di uscire dalla zona di comfort». Attenzione: nel suo caso per *confortevole* si intendono paradossalmente le situazioni e le temperature estreme affrontate dall'alpinista, come quando l'anno scorso, sul K2, da lui tentato durante la stagione invernale insieme al tedesco David Goettler, si trovò costretto a gestire i venti gelidi che portavano le temperature percepite fino a oltre -50 gradi. «Nel caso della Supermaratona, quest'estate ritardata del Nord ha fatto sì che sui Passi ci fossero tra zero e meno un grado. Diversamente dal previsto, mi è toccato ricorrere agli scaldini per le mani. Quando era sera e buio li ho infilati però nelle scarpe».

> «Sui Passi c'erano zero gradi. Ho infilato gli scaldini per le mani nelle scarpe»
>
> HERVÉ BARMASSE

PROBLEMA CAMPER

Avendo tentato l'impresa ciclistica in un giorno qualsiasi, e non in quello della gara, oltre al freddo Barmasse ha dovuto gestire anche un altro scomodissimo compagno di viaggio: il traffico. Niente Passi chiusi e invece auto, moto e, soprattutto, camper e qualche camioncino ad aumentare il coefficiente di difficoltà di una "gita" che adesso tutti potranno provare a finire. «Da un lato lo consiglio a tutti i ciclisti perché è davvero un viaggio in un territorio affascinante come pochi altri. Dall'altro, anche per goderselo il più possibile, il suggerimento è di spalmarlo su due o tre giorni, o anche una settimana». Da lunedì 15 luglio sarà possibile percorrere la MySupermaratona utilizzando Strava e ricevere poi l'attestato di percorrenza negli uffici del Turismo di Alta Badia.

GAMBE DI LEGNO

Due giorni e mezzo dopo aver concluso la "Super", Barmasse ha poi corso anche la Maratona vera e propria: «Non dovevo partire, o meglio, mi avevano sconsigliato di farlo dopo la grande fatica, ma alla fine sono andato alla partenza e ho fatto il percorso più corto, il Sellaronda da 55 chilometri». E com'è andata? «Dopo 200 metri ho pensato quasi di ritirarmi! Sentivo le gambe di legno, d'altronde sono un alpinista non un ciclista. Alla fine l'ho fatto tutto al ritmo giusto, quello che ti consente di parlare con gli altri ciclisti, senza forzare. Tuttavia temo che la Supermaratona lascerà i suoi strascichi ancora per qualche giorno…».

Placchiamo la malattia

Nei weekend del Trofeo italiano Beach Rugby, la seconda edizione del "Vittoria for Women" offre visite per sensibilizzare sulla prevenzione oncologica femminile

di LUCA CASTALDINI

Insieme alla meta
Alcuni momenti di sport e prevenzione grazie al progetto "Vittoria for Women Tour", organizzato da Vittoria Assicurazioni, durante il Trofeo italiano di Beach Rugby che questo weekend arriva a San Felice Circeo. In copertina le ragazze della Nazionale femminile di Rugby per il progetto "The Numbers of Prevention".

anuela non fa nomi, tanto conta solo il messaggio: prevenzione, prevenzione sempre. «L'anno scorso, mentre in spiaggia uomini e donne ovali giocavano le partite del Trofeo italiano di beach rugby, nell'ambulatorio con le ruote si presentò una donna per farsi visitare», racconta Manuela Furlan, l'ex capitana della nazionale di rugby oggi testimonial di "Vittoria for Women Tour", il progetto di Vittoria Assicurazioni partito nel 2023 per sensibilizzare sulle malattie oncologiche femminili. «Scoprì di avere un tumore al seno. Si è operata e poi ha mandato un messaggio per ringraziare: "Se non ci foste stati voi, non avrei fatto alcun tipo di controllo". Ecco, ci si batte perché in spiaggia le persone, anziché pensare "sono in vacanza, voglio solo rilassarmi, non vorrei purtroppo scoprire qualcosa", inizino a pensare "per fortuna che ho scoperto qualcosa in tempo"». In quest'estate tra prevenzione oncologica e placcaggi sulla sabbia, la parola chiave capace di dare un senso a tutto è ancora: sostegno. Nel rugby rappresenta il cardine, da solo vali zero. E anche quando si parla di sfidare il prima possibile le malattie, può fare la differenza. Parecchia.

«L'anno scorso coi fondi raccolti è stato acquistato il VittoriaBus, stavolta si punta a due ecografi»

MANUELA FURLAN

Con la dottoressa

L'ex capitana azzurra Manuela Furlan, testimonial di "Vittoria for Women Tour".

REGINA IN INGHILTERRA

Le tappe del Tour sono sei. Siamo a metà percorso: dopo Milano Marittima, Pescara e Rosolina Mare, questo weekend si gioca a San Felice Circeo, il prossimo sarà a Viareggio e l'ultimo di luglio a Capaccio Paestum. In tutti i fine settimana, a un passo dal campo da gioco, il VittoriaBus funge da centro di informazione e prevenzione itinerante. Il mezzo è stato acquistato grazie alla raccolta fondi avviata nel 2023 in occasione della prima edizione del Tour. «L'obiettivo di quest'anno è comprare due ecografi. Non costano poco, ma l'esempio del bus dà forza». E di sfide vinte Manuela se ne intende dopo 89 caps azzurri (tanti anche da capitana) proprio nel periodo dei grandi risultati dell'Italrugby femminile. Per lei anche la gioia del tostissimo campionato inglese, conquistato nel 2017 con le Aylesford Bulls. «Anche se adesso non gioco più, posso dire che nei miei ultimi anni il discorso della prevenzione è diventato sempre più frequente nello spogliatoio. Infatti ad aprile tutte le azzurre erano entusiaste di dare il loro contributo a un altro evento pensato e realizzato da Vittoria». Manuela parla di "The Numbers of Prevention", realizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Rugby e la Fondazione Specchio dei tempi: nel prepartita di Italia-Scozia del Sei Nazioni 2024, le nostre 23 rugbiste, titolari e non, hanno indossato una maglia "parlante". «Parlante nel senso che, visto anche il claim che ha accompagnato l'iniziativa, cioè "I numeri delle Azzurre, per i numeri della prevenzione", a ogni cifra stampata da 1 a 23 sulle maglie d'allenamento è stato associato un dato ufficiale per ricordare come l'adozione di accorgimenti virtuosi possa rivelarsi la migliore attenzione che ognuno di noi può dedicare a se stesso».

A sinistra
Costume in tessuto tecnico stampato con coulisse, **Scorpion Bay** (€ 69,90).

A destra
Tracolla in pelle martellata con laccio in corda, **Ferrari** (€ 1.550).

Vita da spiaggia

Immergiti nell'estate con accessori e capi nelle tonalità del tramonto. Ideali per i beach party

servizio di
GIANLUCA ZAPPOLI

foto di
SIMONE AGOSTONI

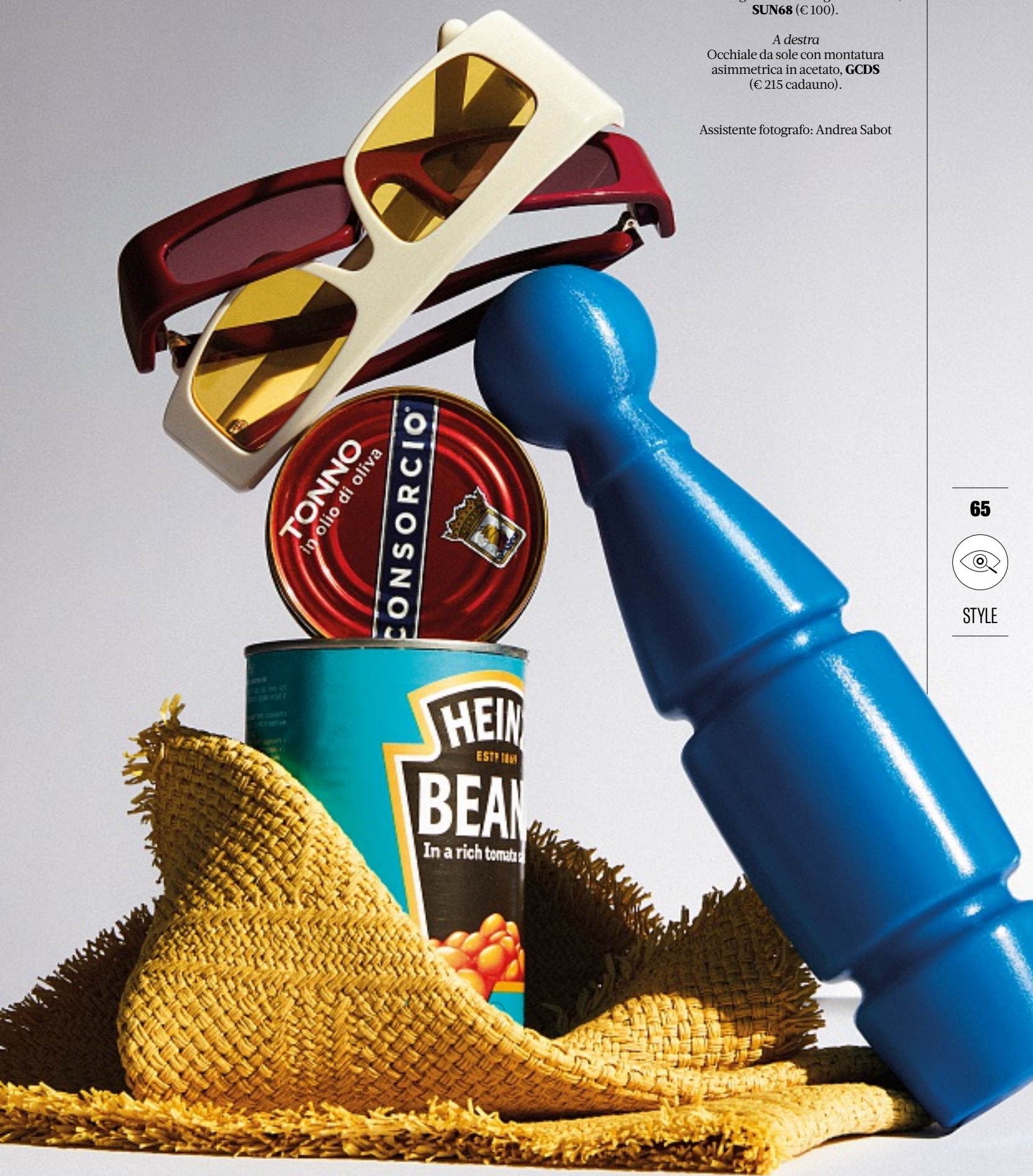
100
Maggi
FUSIAN Noodles
CURRY
FILETTI DI TO
DSQUARED2

A sinistra
Ciabatta in EVA ultra leggera, **Dsquared2** (€ 298).

A destra
Anello in argento con finitura satinata con pietra naturale (€ 228) e bracciale in kevlar con rosa dei venti in argento e viti in oro rosa (€ 158), **Zancan**.

A sinistra
Pullover girocollo in maglia di cotone, **SUN68** (€ 100).

A destra
Occhiale da sole con montatura asimmetrica in acetato, **GCDS** (€ 215 cadauno).

Assistente fotografo: Andrea Sabot

Maratona d'oro in edizione limitata

In omaggio ai Giochi di Parigi, Golden Goose presenta le nuove sneakers Marathon dorate

di PAOLA VENTIMIGLIA

Chi le prova se ne innamora e vorrebbe averne sempre di nuove, come il fan di una pop star che non smette di vederne i concerti. Il parallelo non è casuale visto che tra gli estimatori delle Golden Goose, le sneakers nate in Italia e oggi famose in tutto il mondo, ci sono anche Selena Gomez e Taylor Swift. Merito dello stile vintage Anni 70, della pelle di ottima qualità consumata al punto giusto o del lurex e brillantini delle stelle (il marchio che ha reso famose queste sneakers). Insomma, possedere un paio di Golden Goose vuol dire entrare in una community, condividerne il gusto, l'estetica e magari anche qualche "experience". Come quella pensata dal team creativo del brand che per celebrare il ritorno delle Olimpiadi a Parigi dopo cento anni, ha allestito la boutique di rue Saint Honoré come un bar sportivo vintage dove si potranno personalizzare le proprie Golden Goose o comprare le nuove Marathon in edizione limitata, create in pelle dorata proprio per rievocare l'eredità dei Giochi.

Tendenze

ECCENTRICO CAUSAL

UN TOTAL LOOK COSTRUITO ATTORNO ALLA POLO

Il rivetto fluo del logo sui capi della collezione Shockly: polo, T-shirt, bermuda e felpe realizzate artigianalmente che combinano materiali e colori in maniera originale.

Europei

LO ZAINO DI TAH

LA CAPSULE DI ACCESSORI E L'AUTOGRAFO DEL CAMPIONE

Da MCM (Modern Creation München) la capsule Euros 24: anche uno zaino con il noto motivo "Maverick". Jonathan Tah, nazionale tedesco, nuovo ambassador.

Contaminazioni

LA MODA IN VACANZA

TI CUSTOMIZZO IL BEACH CLUB PIÙ ESCLUSIVO DELLA SARDEGNA

Fino a settembre il Monogram d'archivio di Herno vestirà il Phi Beach di Arzachena. Nei toni del beige e del nocciola chiaro, lo vedremo su lettini, cuscini, sedie, tavoli, teli mare.

L'allevamento
L'azienda agricola di Seggiano, provincia di Grosseto, è un centro per la preservazione delle razze.
I maiali vivono allo stato semibrado e divisi in recinti.

Maiale nero gusto chiaro

L'azienda biologica Il Felcetone alleva esemplari di Suino Nero Macchiaiola Maremmana che garantiscono prodotti di qualità superiore: «Salumi lavorati come nell'800, macellazione etica»

testo di LAURA FORNO

«Produciamo prosciutto, capocollo, pancetta, lonza e salsicce. Niente salame perché il grasso di questi suini è troppo delicato». Gianna De Cola alleva per passione alcuni esemplari di Suino Nero Macchiaiola Maremmana con cura e rispetto degli animali. Il sapore è particolare tanto che ci si dimentica di avere di fronte prodotti a base suina. La carne, inaspettatamente, è ricca di Omega 3 e di Omega 6. Si tratta di maiali di piccola taglia, allevati allo stato semibrado senza mangimi, per questo hanno una crescita più lenta.
Il grasso non prevale e ha un sapore molto leggero, si scioglie in bocca. «La macchia maremmana, da cui il nome, conferisce alla carne un retrogusto selvatico e particolare», spiega. «I salumi vengono lavorati secondo un'antica ricetta della fine dell'Ottocento, senza conservanti e con una miscela di otto erbe tipiche del territorio, fra cui ginepro, aglio e rosmarino, con cui viene massaggiata la carne. La stagionatura è lenta e dura 24 mesi per permettere ai profumi di penetrare e dare sapore: le salsicce sono davvero ottime, ricordano il ciauscolo».

LA SALVAGUARDIA

L'azienda agricola fondata insieme all'amica Tinti De Devitiis, Il Felcetone, a Seggiano in provincia di Grosseto, è un centro genetico per il recupero delle razze in estinzione (insieme ai suini ci sono la pecora Sopravissana, la capra di Montecristo e l'antico cavallo maremmano). «Ho lavorato per anni per evitare la loro scomparsa dal territorio ma ormai non ricevo più contributi dai fondi europei. In Europa la salvaguardia di queste razze è considerata concorrenza sleale verso gli altri Paesi per cui posso ricevere soltanto 40 euro a capo. Nel mio centro riesco a mantenere tutte le variabilità di una razza, proteggendo le linee di sangue che sono state recuperate ed evitando gli incroci fra consanguinei, che portano a difetti. Gli animali vivono allo stato semibrado e divisi in recinti: i maschi da una parte e le femmine divise secondo le famiglie, i piccoli sempre con la mamma fino allo svezzamento. Hanno a disposizione molta acqua per bere e per bagnarsi, dormono in piccole casette di legno, all'asciutto e sollevati dal terreno».
La sua è una passione antica, che condivide con Tinti e risale al 2005, quando, già allevatrice, viene a sapere che tre femmine di Suino Nero Macchiaiola Maremmana sono state scoperte nella macchia pistoiese dal professor Donato Matassino, zootecnico ed esperto di biodiversità, allo

GAETANO DI FILIPPO, STEFANIA BERETTA

stato brado e già incinte. «Questa razza era praticamente scomparsa dal territorio, perché nei primi del '900 era cambiato il tessuto sociale e non c'erano più famiglie contadine. Gli animali venivano tenuti nelle stalle e non allo stato semibrado». Gianna decide di allevare la femmina di Suino Nero che ha appena partorito e contestualmente creare un centro pilota per il recupero della Macchiaiola Maremmana. Nel 2011 la razza è stata dichiarata ufficialmente recuperata ma non si sono fermate le battaglie per la sua tutela. «Sono animali molto sensibili e vanno protetti. C'è un rapporto di scambio fra noi, per questo da tempo mi batto perché la loro macellazione avvenga in modo etico», spiega Gianna.
«Mi sono affezionata a questi animali e mi spiace davvero doverli uccidere, mi consolo pensando che la macellazione serve per la sopravvivenza degli altri e che riguarda solo capi maturi, sopra i due anni e mezzo».

Vini

La realtà di Terra Santa Lucia tra panorami e sostenibilità

LUCA GARDINI

Chiunque abbia familiarità con il comune di Mercato Saraceno, provincia di Forlì-Cesena, non sarà rimasto sorpreso dal recente inserimento nel novero delle "Città del Vino", tanto è abbacinante la bellezza del panorama che, attraverso i millenni, la natura ha plasmato nell'invaso del fiume Savio, creando una terra destinata alla produzione viticola di eccellenza. Lo conferma la realtà di Tenuta Santa Lucia, pioniera, fin dagli Anni 60, di un'agricoltura sostenibile, radicata in questo spettacolare microcosmo. 24 ettari quelli attuali, collocati nell'Alta Valle del Savio, in cui si allevano varietà che hanno fatto la fortuna del territorio, ovverosia Albana, Famoso, Sangiovese e Centesimino, una campagna in conduzione biologica e biodinamica che è, soprattutto, intesa nel senso della perpetuazione di valori tradizionali, legati al lavoro della terra e al rispetto per la stessa. In cantina le vinificazioni, spontanee - spesso con uso del grappolo intero - sono volutamente semplici, la maniera migliore per preservare l'impianto varietale delle uve, che qui, grazie alle peculiari caratteristiche del suolo, spiccano per una fondante sapidità. Ne escono vini cristallini, tesi, veraci come la terra da cui provengono.

Le nostre scelte

Albana Romagna DOCG

ALBARARA 2023
ALBANA EMBLEMATICO, DA LAVORAZIONE ESCLUSIVAMENTE IN ACCIAIO, PARADIGMA DI FRESCHEZZA E FACILITÀ DI BEVA. SUSINA GIALLA, ROSMARINO, TOCCHI DI CAMOMILLA E GINGER AL NASO. BOCCA SAPIDA

€ 13

Colli di Rimini DOC

REBOLA ZINGARINA 2022
DA GRECHETTO GENTILE (IN ROMAGNA "REBOLA") 100%. OLFAZIONE CON SFUMATURE DI GLICINE, CEDRO E PEPE BIANCO. SORSO CON RITORNO AGRUMATO, RICHIAMI DI MANDORLA E FLOREALI

€ 13

Rubicone IGT

CENTESIMINO CENTUPLO 2021
ESPERIENZA-CARDINE DELLA VITICOLTURA ROMAGNOLA,IL CENTESIMINO. NASO DI MIRTILLO ROSSO, ALLORO E PEPE NERO. AL GUSTO SALMASTRO-IODATO, CON RITORNO DI PICCOLI FRUTTI

€ 14

di RICCARDO PIERGENTILI

Honda

Turismo e avventura con la nuova Africa Twin

Ha fascino, piace a molti ed è più versatile. Due versioni, una più adatta all'offroad e una pensata per l'uso su strada

Comfort, fruibilità e un nuovo look per le Honda CRF1100L Africa Twin e CRF1100L Africa Twin Adventure Sports 2024; l'evoluzione senza la rivoluzione. Collegato al telaio in acciaio, c'è il noto bicilindrico parallelo di 1.084 cc; potenza massima invariata (102 CV) ma il 7% di coppia in più (112 Nm). La CRF1100L Africa Twin resta follemente innamorata del fuoristrada, motivo per cui mantiene il cerchio anteriore di 21" e il cerchio posteriore di 18", entrambi di tipo tubeless. Ora, però, è disponibile sia in versione standard, con sospensioni meccaniche, sia in versione "ES" con sospensioni elettroniche Showa EERA. La CRF1100L Africa Twin Adventure Sports cambia strada; meno sterrato, più asfalto, per accontentare tutti quei clienti che sognano sabbia, fango e sassi ma alla fine macinano chilometri sulle statali con tante curve, dove il nuovo cerchio anteriore di 19" e la gomma anteriore più larga incrementeranno la maneggevolezza

La scheda

Honda CRF1100L Africa Twin
MOTORE
Bicilindrico parallelo con manovelle a 270°
CILINDRATA
1084cc
TRASMISSIONE
Manuale a 6 rapporti o DCT a sei marce
POTENZA
102 CV (75 kW) a 7.500 giri/min
COPPIA
102 Nm (10,4 kgm) a 5.500 giri/min
OMOLOGAZIONE
EURO 5+
TELAIO
Semi-doppia culla in acciaio

PREZZO
da 15.290 euro

Orologi

di DIEGO TAMONE

Santos de Cartier

Con la data o senza La soluzione sta nella scelta

Data sì, data no. L'argomento puntualmente apre al dibattito, che poi questo si manifesti attraverso una dissertazione filosofica sull'equilibrio dell'armonia piuttosto che sotto forma di una classica e accorata discussione da bar poco importa. La questione rimane sempre aperta. Da quando infatti negli Anni 30 il datario ha fatto per la prima volta la sua comparsa sul quadrante di un orologio da polso due scuole di pensiero si fronteggiano a viso aperto. Da un lato i sostenitori della completezza di informazione, quelli cioè che ritengono che l'indicazione del giorno del mese sotto forma di quel numerino a scatto inserito all'interno di una finestrella rettangolare sia l'unica vera funzione che un orologio debba avere. Dall'altro i difensori dell'armonia dell'estetica, convinti che quel "tassello" aperto sia invece un elemento di disturbo in grado di turbare le sacre simmetrie del quadrante. Posizioni contrastanti, entrambe condivisibili, alle quali Cartier ha cercato di mediare perfezionando il suo ultimo Santos de Cartier con quadrante color caramello sfumato soleil in una doppia esecuzione. In versione cioè modello grande (39,8 x 47,5 mm) con datario e modello medio (35,1 x 41,9 mm) con layout tre lancette.

CARTIER
Santos de Cartier
Cassa: Acciaio
Bracciale: Acciaio
Dimensione: 35,1 x 41,9 mm
Movimento: Automatico
Impermeabilità: 10 atmosfere
Prezzo: 7.750 euro

Tra asfalto e sabbia
Le due versioni della nuova Honda Africa Twin.

e l'aderenza. Sospensioni rigorosamente elettroniche, carena e cupolino ridisegnati per garantire una maggiore protezione dall'aria. L'elettronica abbonda ed è in grado di cambiare radicalmente il carattere di queste Honda, che continuano a cavarsela egregiamente sulle mulattiere, sui passi di montagna e in centro città, davanti al bar, dove il loro design continua a renderle fascinose. Come optional è disponibile la trasmissione DCT, con la quale cambiare non sarà più un pensiero; sarà l'elettronica a gestire l'innesto delle marce e lo farà tramite un software ulteriormente evoluto, in grado di scegliere il rapporto giusto. Per salire in sella alla CRF1100L Africa Twin servono almeno 15.290 euro. La ricchissima versione Adventure Sports è più cara: si parte da 19.290 euro.

Libri

di FABRIZIO SALVIO

Saggi

Mezzo secolo di storia d'Italia intrecciata con lo sport

L'oro delle medaglie, il fango degli scandali, il piombo degli attentati. Dalla fine degli Anni 60 alle soglie del Duemila, un racconto dell'Italia tra sport, politica e cronaca. L'inedito intreccio prende vita dalla penna asciutta di un cronista di razza come Michele Spiezia, che di nodi e incroci – quelli del Palazzo del calcio, per esempio – scrive quasi quotidianamente sul suo blog. (Di) oro, fango e piombo, dunque, come recita il titolo del libro, una storia del nostro Paese che alterna l'orgoglio alla vergogna, la gioia al dolore, la bellezza all'orrore. E quindi, un'altalena di sentimenti contrastanti, in una miscela che mette insieme e a contrasto il Pallone d'Oro di Rivera e la bomba di Piazza Fontana nel '69, i gol di Rossi al Mundial in Argentina e il rapimento Moro del '78, le imprese di Pietro Mennea e Sara Simeoni ai Giochi di Mosca e il terremoto in Irpinia, con la sua dote immonda di lutti e scandali, nell'80, la sovrannaturale doppietta Giro-Tour di Marco Pantani e l'arresto di Licio Gelli in terra di Francia nel '98. E poi gli anni di piombo, appunto, del terrorismo, il fango della camorra su Enzo Tortora e il rapimento di Emanuela Orlandi mentre nello stesso anno, l'83, l'Italbasket vince a Nantes l'oro Europeo, o le stragi di mafia e la caduta della Prima Repubblica nel '92, quando il Settebello vince l'oro olimpico nella pallanuoto. Un libro potente e poetico, che va letto con l'attenzione che si deve a un saggio crudo e amaro, ma pure col cuore aperto alle emozioni che lo sport sa regalare.

DI ORO, DI FANGO E DI PIOMBO
di Michele Spiezia
Coltura Edizioni, 214 pagine, € 18,50

FABIO CUDICINI

Il ragno che custodiva la sua rete

Matt Busby, dopo la semifinale di Coppa Campioni '69 con lo United in cui il portiere del Milan parò tutto il possibile, lo chiamò *Spider Man*. Da noi diventò il Ragno Nero per via della tuta che indossava in partita. Una carriera di successi cominciati quando era già sul viale del tramonto

testo di
GERMANO BOVOLENTA

Quell'anno, il 1969, l'uomo andava sulla Luna e il Milan volava nei cieli d'Europa. Nereo Rocco in panchina, Gianni Rivera al centro di tutto, Fabio Cudicini in porta. Fabio era un triestino alto (1,91), elegante, gentile e ironico. Molti anni prima aveva rifiutato il trasferimento all'Inter. «Beh, veramente è stato mio padre a dire di no. Facevo il liceo, terza scientifico, e non voleva che lasciassi Trieste. *Prima el toco de carta e poi el balon*». Debutto (1956) in Serie A con l'Udinese. Il tecnico Peppino Bigogno negli allenamenti lo legava con le corde ai pali, per insegnargli a trovare la giusta posizione. Dirà Fabio: «Ore e ore legato, sino alle otto di sera». Poi il salto alla Roma, con Ghiggia e Lojacono («Matti, ma bravissimi»). Nel '66 il Brescia di Renato Gei. Ha 31 anni e molti storcono il naso: «È troppo alto, quando si tuffa ci mette un sacco di tempo ad arrivare a terra». Insomma, non ce la fa più, "è finito". E invece a 32 anni va al Milan. Fine carriera? Ma va', gioca altre cinque stagioni e vince tutto: scudetto, Coppa Italia, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni e Intercontinentale. Indossa una calzamaglia nera. Lo chiamano il "Ragno Nero".

CHE SERATA A MANCHESTER

La leggenda del Ragno nasce a Manchester, Old Trafford, Teatro dei Sogni, il 15 maggio 1969. Semifinale della Coppa dei Campioni. All'andata a San Siro il Milan vince 2-0 (Sormani, Hamrin), il ritorno diventa la grande notte del portiere Cudicini. «I giornali quando parlavano di questi posti tiravano fuori termini come bolgia, inferno, tana. Andavano bene tutti. C'era un rumore

Look inconfondibile
Fabio Cudicini, triestino, oggi 88enne, qui al Milan con cui raccolse i maggiori successi dopo i 30 anni. Era soprannominato il Ragno Nero per l'iconica calzamaglia.

CESARE GALIMBERTI

«Lanciavano dei listelli con ganci di acciaio come frecce. Avevo paura di buttarmi a terra, anche se avevo la calzamaglia e la panciera»

La Coppa dalle grandi orecchie
I festeggiamenti dell'AC Milan dopo aver vinto per la seconda volta la Coppa dei Campioni (1969) allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid contro l'Ajax.

continuo, sordo, e quella gente fuori di testa. Mi hanno lanciato addosso di tutto. Ero in un brutto posto di invasati e dovevo pensare a diverse cose contemporaneamente: parare, evitare gli oggetti e gli avversari che cercavano la carica». Il Milan perde "soltanto" uno a zero e Fabio respinge tutta Manchester: palloni, scarpe, biglie, ganci di ferro, rotoli di carta igienica e rotoloni di ghisa. Indossa una cupa e pesante calzamaglia nera, è magrissimo, nervosissimo e bravissimo. Nella buia e tempestosa notte dell'Old Trafford, Cudicini è colpito in testa da una biglia. Poi racconterà sorridendo: «Lanciavano dei listelli con ganci di acciaio come frecce. Si conficcavano nel terreno davanti alla mia porta. Qualcuno sbatteva sulla schiena e rimbalzava. Fra un attacco e l'altro del Manchester cercavo di togliere le frecce. Avevo paura di buttarmi a terra, potevo rovinarmi. Sì, avevo la calzamaglia e anche la panciera Gibaud. Io di schiena non sono mai stato molto bene. Ma di lanciarmi in quel mare di ganci e di ferri non me la sentivo. Poi mi è arrivata una specie di bobina di filo di ferro. Mi ha colpito e sono quasi svenuto. È corso il dottor Monti. "Fabio, te la senti?". Non capivo niente. "Fabio, il portierino Vecchi ha vent'anni. Cosa facciamo?". Ero pieno di dolori. Sì, dai, ce la faccio, ce la faccio...».

COME JASCIN

Si rialza. Roberto Rosato, "Faccia d'Angelo", è aggredito da Nobby "Nosteratu" Stiles e perde due denti. Matt Busby, allenatore dei Red Devils, dirà: «In campo c'era *Spider Man*, non è stato possibile vincere. Avevamo già visto questo portiere con il Celtic. Fantastico, abbiamo pensato: è come Jascin, un grande ragno vestito di nero. Abbiamo però anche pensato: noi siamo il Manchester United e i ragni possiamo schiacciarli e bruciarli. E invece ci siamo sbagliati. I grandi portieri cambiano i tempi delle partite. Lui lo ha fatto e vincerà la Coppa dei Campioni». La profezia di Sir Matt Busby si avvera: tredici giorni dopo Cudicini è campione d'Europa, a Madrid contro l'Ajax (4-1) del giovane Cruijff e resterà per sempre il Ragno Nero. Nereo Rocco dirà di Fabio: «Certe volte la sua bravura mi stufa».
Fabio Cudicini, brillante conversatore, racconterà: «Per Rocco ero il Longo. Si giocava in un Milan particolare, bello e affascinante, noi eravamo maturi e sereni. Ci si divertiva e si lavorava bene. Allenamenti pesanti, campi duri, barbera e partite a carte. C'erano *el Paròn* e Gianni Rivera. Rocco di Rivera diceva sempre: *questo mulo xe i miei oci*. Lo adorava, Gianni era un suo figlio, era "il calcio". Quando sbagliava in allenamento il *Paròn* diceva: "Se sbaglia Gianni *xe la fine del balon*". Abbiamo vinto tanto».

In campo
In alto, il portiere durante la semifinale di Coppa dei Campioni contro il Manchester United (a sinistra, a terra colpito da una biglia alla testa).

A PRANZO SUL CARSO

Il Longo è ormai il Ragno, ma per Rocco resta «quel mona del mio spilungone». Fabio ricorderà: «Il *Paròn* mi chiamava anche Rosenthal, perché diceva che ero delicato come una ceramica, che potevo cadere a terra e andare in tocchi, in frantumi. Questo nei momenti di tranquillità. Ma ero triestino come lui e questo non mi ha aiutato: non voleva far vedere che faceva differenze. E allora allenamenti pesanti, infiniti. Quasi insopportabili. Ci sono stati giorni in cui mi ha fatto piangere dalla rabbia. La verità è che Rocco era un uomo buono e giusto, ma anche duro». Il papà di Fabio Cudicini, Guglielmo,

Cudicini diventa portiere del “Milan dei giocatori alla frutta”. Qualcuno scriveva: vecchi, bolliti. Ma solo sulla carta, perché vinceranno tutto

scomparso a 104 anni, aveva giocato, difensore, nella Triestina con Rocco. Ma il *Paròn* e il Longo si incontrano, per caso, molto tempo dopo, quando Fabio è ormai sul viale del tramonto, in una trattoria sui monti del Carso. Il ricordo è dolce: «Io ero con la mia famiglia, lui con i suoi. Abbiamo pranzato e poi scherzato. Lui diceva a sua moglie: “*Maria, sto mulo xe quel che zogava con la Roma e ne fazeva perder i premi partita. Io purtroppo non posso far conto sui premi per portarte fora a cena, Maria*”. Quel giorno sulle montagne del Carso il *Paròn* gli dice: «Guarda, sono sincero, noi volevamo Zoff, quello del Mantova, ma lo ha preso il Napoli. Però vai bene anche tu: vuoi venir *a zogar* nel Milan?». Stupore. «Ero un po' vecchio e giocavo nel Brescia. Risposi: “Signor Rocco, lei ha una *parona* che comanda in casa. Ma anch'io. Dobbiamo chiederlo a lei...”». E la moglie, la signora Serena, al volo: «A Milano? A Milano? Di corsa, ci vengo. Anzi, torniamo subito a Trieste e ripartiamo».

Con il figlio Carlo
Qui Fabio nel 1989 con il figlio Carlo, che ha seguito le sue orme diventando portiere. Tra le squadre in cui ha giocato anche il Milan. Qui sotto, Fabio con Gianni Rivera.

IL GIOVANE BERLUSCONI

Cudicini diventa il portiere “del Milan dei giocatori alla frutta”. Qualcuno scrive: vecchi, bolliti. Un po', ma solo sulla carta, che conta quello che conta. Vinceranno tutto. L'apoteosi nel 1969: l'uomo sbarca sulla Luna, il Milan vince la sua seconda Coppa dei Campioni. E quel Longo, bravo, serio ed educato, entra nella storia e nella leggenda rossonera. Lascia a 37 anni, nel 1973. Conosce Silvio Berlusconi, di un anno più giovane, imprenditore edile. Racconterà Fabio: «Silvio abitava in via San Gimignano, un piano sopra Giuan Lodetti. Si salutavano quando si incontravano. Ciao, ciao. Berlusconi era tifoso milanista e una volta invitò a cena Lodetti e me, con le nostre mogli, nella trattoria Armando in via Marghera. Poi finimmo la serata al cinema, a vedere un film di guerra. Silvio era brillante. Un paio d'anni dopo, quando ha saputo che avevo un'azienda nel settore dell'edilizia, mi ha chiesto se me la sentivo di occuparmi delle pavimentazioni di Milano 2 e di tutte le sue sedi. Un grande impegno per un neofita come ero allora. Mi galvanizzò soprattutto la stima e la fiducia. Così ho rivestito con le mie moquette anche Milanello e gli sarò sempre riconoscente». Fabio lavora più di 40 anni, assieme ai suoi figli Stefano, Susanna e Carlo (portiere anche del Milan e del Chelsea) nel campo dei rivestimenti tessili. Adesso è stanco, ha 88 anni, da pochi mesi si è ritirato, ma la sua azienda è sempre leader nel settore.

NORBERTO FERRARINI

BILANCIO D'ESERCIZIO di RCS MEDIAGROUP S.P.A. AL 31 DICEMBRE 2023

In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n.416 e dell'art.1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con legge 23 dicembre 1996 n.650

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO(^)

(Valori in Euro)

		Note	31/12/2023	31/12/2022
I	**Ricavi delle vendite**	**12**	**467.530.224**	**488.509.287**
	– Ricavi diffusionali		236.814.315	256.205.203
	– Ricavi pubblicitari		197.615.026	198.725.988
	– Ricavi editoriali diversi		33.100.883	33.578.096
II	Variazione delle rimanenze prodotti finiti, semilavorati e prodotti in corso	14	(1.230.640)	1.829.409
II	Acquisti e consumi materie prime e servizi	15	(287.245.936)	(319.123.847)
	– Acquisti e consumi materie prime e merci		(52.622.541)	(59.700.948)
	– Costi per servizi		(219.813.362)	(246.207.843)
	– Costi per godimento beni di terzi		(14.810.033)	(13.215.056)
III	Costi per il personale	16	(150.161.119)	(151.256.675)
II	Altri ricavi e proventi operativi	17	34.727.007	34.096.681
II	Oneri diversi di gestione	18	(6.201.906)	(16.148.065)
V	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti comm.li e diversi		-	(2.942)
IV	Accantonamenti	39	(460.670)	(2.526.567)
V	(Svalutazione)/ripristino di crediti *commerciali* e diversi	19	(644.896)	416.229
VI	Ammortamenti attività immateriali	20	(13.671.454)	(11.984.245)
VII	*Ammortamenti immobili, impianti e macchinari*	20	(5.776.659)	(5.330.365)
VIII	Ammortamenti diritti d'uso su beni in leasing	20	(16.621.796)	(17.382.782)
IX	Svalutazione immobilizzazioni	28	(2.500.000)	(929.530)
	Risultato operativo		**17.742.155**	**166.588**
X	Interessi attivi calcolati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo	21	9.058.926	3.053.020
X	Interessi e altri proventi finanziari	21	1.583.552	2.138.571
X	(Oneri) finanziari	21	(11.086.089)	(6.683.356)
XI	Altri proventi ed oneri da attività e passività finanziarie	22	30.574.136	37.936.635
XII	Utili(Perd) elim.cont.crediti e att.finanz.costo ammort.		-	(327.724)
XII	(Svalutaz)/ripristino di crediti e altre attività finanziarie		-	7
	Risultato ante imposte		**47.872.680**	**36.283.741**
XIII	Imposte sul reddito	23	(2.513.356)	6.717.600
	Risultato dell'esercizio		**45.359.324**	**43.001.341**

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio.

(^) Ai sensi della Delibera CONSOB n. 15519 del 27 luglio 2006, gli effetti dei rapporti con parti correlate e dei proventi ed oneri di natura non ricorrente sul Conto economico sono evidenziati nell'apposito schema di conto economico riportato nella sezione "Allegati al Bilancio di esercizio" e sono ulteriormente descritti rispettivamente nelle note n. 13 e n. 24.

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

(Valori in Euro)

	Note	31/12/2023	31/12/2022
Utile/(perdita) dell'esercizio	**37**	**45.359.324**	**43.001.341**
Altre componenti di conto economico complessivo:			
– saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
Utili (perdite) su copertura flussi di cassa		29.979	946.672
Riclassificazione a conto economico di utili (perdite) su copertura flussi di cassa		(694.285)	140.503
Effetto fiscale su copertura flussi di cassa		159.433	(260.922)
– non saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
(Perdita)/utile attuariale su piani a benefici definiti		(124.377)	2.413.285
Effetto fiscale su attuarizz. Piani a benefici definiti		-	(798.434)
Utili (perdite) derivanti dalla valutazione a fair value degli altri strumenti rappresentativi di capitale		(20.000)	8.000
Totale altre componenti di conto economico complessivo		**(649.250)**	**2.449.104**
Totale conto economico complessivo		**44.710.074**	**45.450.445**

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio.

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE FINANZIARIA(^)

(Valori in Euro)

	ATTIVITÀ	Note	31/12/2023	31/12/2022
XIV	Immobili, impianti e macchinari	25	86.231.947	89.822.171
XVI	Diritti d'uso beni in leasing	26	102.492.792	111.807.970
XVII	Investimenti immobiliari	27	2.270.000	2.270.000
XV	Attività immateriali	28	33.343.222	30.706.835
XVIII	Partecipazioni valutate al costo	29	378.471.031	374.503.352
XVIII	Altri strumenti rappresentativi di capitale non correnti	30	3.755.589	3.775.589
XVIII	Crediti finanziari non correnti	31	53.117	113.117
XVIII	Altre attività non correnti	32	1.457.437	762.273
XXVIII	Attività finanziarie non correnti per contratti di locazione	36	7.199.675	8.188.586
XVIII	Attività per imposte anticipate	23	15.071.840	17.168.394
	Totale attività non correnti		**630.346.650**	**639.118.287**
XIX	Rimanenze	33	13.837.708	23.234.678
XX	Crediti commerciali	34	113.730.231	122.327.053
XXII	Crediti diversi e altre attività correnti	35	42.038.821	28.771.675
XXII	Attività per imposte correnti	23	2.063.815	8.280.636
XXVII	Attività finanziarie per strumenti derivati		-	665.669
XXVII	Crediti finanziari correnti	36	153.767.492	168.702.761
XXVIII	Attività finanziarie correnti per contratti di locazione	36	1.176.626	1.137.156
XXVII	Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	36	8.691.518	11.778.693
	Totale attività correnti		**335.306.211**	**364.898.321**
	Attività non correnti destinate alla vendita		**-**	**-**
	TOTALE ATTIVITA'		**965.652.861**	**1.004.016.608**

	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	Note	31/12/2023	31/12/2022
	Capitale sociale	37	270.000.000	270.000.000
	Riserve	37	149.226.826	149.876.075
	Azioni proprie	37	(26.581.592)	(26.581.592)
	Utili (perdite) portati a nuovo	37	84.629.035	72.670.837
	Utile (perdita) dell'esercizio	37	45.359.324	43.001.341
XXVI	**Totale patrimonio netto**		**522.633.593**	**508.966.661**
XXVII	Debiti finanziari non correnti	36	30.410.200	30.000.000
XXVIII	Passività non correnti per contratti di locazione	36	103.390.792	114.653.681
XXIII	Benefici relativi al personale	38	24.711.639	26.407.364
XXIV	Fondi per rischi e oneri	39	14.808.849	23.948.146
XXV	Passività per imposte differite	23	300.267	530.000
XXII	Debiti diversi e altre passività non correnti	40	1.502.148	1.591.630
	Totale passività non correnti		**175.123.895**	**197.130.821**
XXVII	Debiti verso banche	36	1.878.050	-
XXII	Debiti finanziari correnti	36	81.282.159	102.811.953
XXVIII	Passività correnti per contratti di locazione	36	20.457.935	18.807.311
XXII	Passività per imposte correnti	23	1.033.150	142.633
XXI	Debiti commerciali	41	94.746.414	105.413.858
XXIV	Quote a breve term.fondi rischi e oneri	39	11.555.474	13.334.769
XXII	Debiti diversi e altre passività correnti	42	56.942.191	57.408.602
	Totale passività correnti		**267.895.373**	**297.919.126**
	Passività associate ad attività destinate alla dismissione		**-**	**-**
	TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		**965.652.861**	**1.004.016.608**

- Le note richiamate negli schemi di bilancio costituiscono parte integrante del bilancio depositato presso il Registro delle Imprese di Milano e reso pubblico ai sensi di legge.
- Il bilancio è stato redatto secondo i principi contabili internazionali.

(^) Ai sensi della Delibera CONSOB n. 15519 del 27 luglio 2006, gli effetti dei rapporti con parti correlate e dei proventi ed oneri di natura non ricorrente sullo Stato patrimoniale sono evidenziati nell'apposito schema di stato patrimoniale riportato nella sezione "Allegati al Bilancio di esercizio" e sono ulteriormente descritti rispettivamente nella nota n. 13.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2023

Da pubblicare ai sensi dell'articolo 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n° 545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n° 650 (Valori in Euro)

RICAVI DELLE VENDITE:

01	Vendita di copie	196.528.273
02	Pubblicità	163.908.508
03	– Diretta	4.693.394
04	– Tramite concessionaria	159.215.114
05	Ricavi da editoria on line	40.741.504
06	– Abbonamenti	40.286.042
07	– Pubblicità	455.462
08	Ricavi da vendita di informazioni	5.584.069
09	Ricavi da altra attività editoriale	60.767.870
10	**Totale voci 01+02+05+08+09**	**467.530.224**

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO RCS MEDIAGROUP S.p.A. AL 31 DICEMBRE 2023

Da pubblicare ai sensi dell'articolo 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n° 545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n° 650

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in milioni di Euro)

	ATTIVITÀ	**Note**	**31/12/2023**	**31/12/2022**
XVIII	Immobili, impianti e macchinari	30	98,3	103,5
XIX	Diritti d'uso su beni in leasing	31	114,5	128,3
XX	Investimenti Immobiliari	32	6,8	6,9
XVII	Attività immateriali	33	376,5	373,0
XXI	Partecipazioni in società collegate e joint venture	34	26,8	27,5
XXI	Altri strumenti di capitale non correnti	35	4,1	4,5
XXXV	Attività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXI	Crediti finanziari non correnti	37	-	0,8
XXI	Altre attività non correnti	38	4,4	4,2
XXI	Attività per imposte anticipate	26	79,9	81,6
	Totale attività non correnti		**711,3**	**730,3**
XXII	Rimanenze	39	19,0	31,9
XXIII	Crediti commerciali	40	196,4	198,2
	- di cui verso parti correlate	16	68,4	81,1
XXV	Crediti diversi e altre attività correnti	41	54,3	50,9
XXV	Attività per imposte correnti	26	4,9	10,9
	- di cui verso parti correlate	16	3,3	7,3
XXXV	Attività finanziarie per strumenti derivati	36	-	0,7
XXXVI	Crediti finanziari correnti	42	0,9	1,0
XXXVI	Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	42	18,2	23,5
	Totale attività correnti		**293,7**	**317,1**
	Attività non correnti destinate alla dismissione		**-**	**-**
	TOTALE ATTIVITA'		**1005,0**	**1047,4**

	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	**Note**	**31/12/2023**	**31/12/2022**
XXX	Capitale sociale	43	270,0	270,0
XXX	Azioni proprie	45	(26,6)	(26,6)
XXX	Riserve	44/45/46	(3,6)	(2,4)
XXX	Utili (perdite) portati a nuovo		118,1	99,0
XXX	Utile (perdita) dell'esercizio		57,0	50,1
	Totale patrimonio netto di gruppo		**414,9**	**390,1**
XXX	Patrimonio netto di terzi		2,4	2,3
	Totale		**417,3**	**392,4**
XXXI	Debiti e passività non correnti finanziarie	42	30,4	30,0
XXXVII	Passività non correnti per contratti di locazione	42	106,8	118,4
XXXIV	Passività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXVIII	Benefici relativi al personale	49	29,3	31,3
XXVI	Fondi per rischi e oneri	50	18,8	27,9
XXVII	Passività per imposte differite	26	54,6	54,3
XXV	Altre passività non correnti	51	1,3	1,3
	Totale Passività non correnti		**241,2**	**263,2**
XXXII	Debiti verso banche	42	2,0	-
XXXII	Debiti finanziari correnti	42	10,1	26,8
XXXVII	Passività correnti per contratti di locazione	42	21,2	24,4
XXXIV	Passività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXV	Passività per imposte correnti	26	1,5	2,6
	- di cui verso parti correlate	16	0,5	2,0
XXIV	Debiti commerciali	52	208,5	225,9
	- di cui verso parti correlate	16	20,5	17,7
XXVI	Quote a breve term.fondi rischi e oneri	50	17,6	23,6
XXV	Debiti diversi e altre passività correnti	53	85,6	88,5
	- di cui verso parti correlate	16	4,2	5,6
	Totale passività correnti		**346,5**	**391,8**
	Passività associate ad attività destinate alla dismissione		**-**	**-**
	TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		**1005,0**	**1047,4**

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in milioni di Euro)

		Note	**31/12/2023**	**31/12/2022**
I	**Ricavi delle vendite**	**15**	**828,0**	**845,0**
	- di cui verso parti correlate	16	204,4	206,5
	- di cui non ricorrenti	29	1,9	-
II	Incremento immobilizzazioni per lavori interni		-	-
II	Variazione delle rimanenze prodotti finiti, semilavorati e prodotti in corso	39	(0,7)	2,4
II	Consumi materie prime e servizi	17	(468,5)	(500,7)
	- di cui verso parti correlate	16	(61,4)	(61,6)
	- di cui non ricorrenti	29	(0,5)	(0,4)
III	Costi per il personale	18	(243,5)	(240,1)
	- di cui verso parti correlate	16	(3,5)	(3,6)
	- di cui non ricorrenti	29	(1,8)	(1,5)
II	Altri ricavi e proventi operativi	19	37,7	37,2
	- di cui verso parti correlate	16	1,3	1,7
	- di cui non ricorrenti	29	-	1,2
II	Oneri diversi di gestione	20	(12,7)	(21,5)
	- di cui non ricorrenti	29	-	(11,4)
II	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti commerciali e diversi	21	(0,1)	(0,1)
IV	Accantonamenti	50	(0,2)	(3,3)
V	(Svalutazione)/ripristino di crediti commerciali e diversi	21	(3,8)	(0,4)
VI	Ammortamenti attività immateriali	22	(22,2)	(9,4)
VII	Ammortamenti immobili, impianti e macchinari	22	(9,4)	(9,0)
VIII	Amm. diritti d'uso su beni in leasing	22	(21,6)	(22,5)
IX	Ammortamenti investimenti immobiliari	22	(0,1)	(0,1)
X	Svalutazione / Ripristino immobilizzazioni	22	(1,7)	(0,9)
	Risultato operativo		**81,2**	**66,6**

		Note	**31/12/2023**	**31/12/2022**
XI	Interessi attivi calcolati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo	23	0,1	0,2
XI	Proventi finanziari	23	2,0	2,5
XI	Oneri finanziari	23	(13,7)	(10,7)
XII	Quote proventi (oneri) da valutazione partecipazioni con il metodo del patrimonio netto	34	(0,2)	(3,1)
XIII	Altri proventi ed oneri da attività e passività finanziarie	24	1,2	-
XIII	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti e altre attività finanziarie	25	-	(0,3)
XIII	(Svalutazione)/Ripristino di crediti e altre attività finanziarie	25	-	(0,1)
	Risultato ante imposte		**70,6**	**55,1**
XIV	Imposte sul reddito	26	(13,6)	(4,9)
	Risultato attivita destinate a continuare		**57,0**	**50,2**
XV	Risultato attività destinate alla dismissione e dismesse		-	-
	Utile/(perdita) dell'esercizio		**57,0**	**50,2**
	Attribuibile a :			
XVI	Utile/(perdita) attribuibile ai terzi	27	-	0,1
	Utile/(perdita) attribuibile ai soci della Capogruppo		57,0	50,1
	Utile/(perdita) dell'esercizio		**57,0**	**50,2**
	Risultato delle attività destinate a continuare per azione base in euro	28	0,11	0,10
	Risultato delle attività destinate a continuare per azione diluito in euro	28	0,11	0,10
	Risultato delle attività destinate a dismissione e dismesse per azione base in euro	28	-	-
	Risultato delle attività destinate a dismissione e dismesse per azione diluito in euro	28	-	-

– Le note richiamate negli schemi di bilancio costituiscono parte integrante del bilancio depositato presso il Registro delle Imprese di Milano e reso pubblico ai sensi di legge.

– Il bilancio consolidato è stato redatto secondo i principi contabili internazionali.

CAIRORCS MEDIA S.P.A – CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ 2023

Elenco delle testate servite in esclusiva (In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n.416 e dell'art.1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con Legge 23 dicembre 1996 n.650)

Abitare
AIRONE
Amica
Amica Speciali
ANTIQUARIATO
ARTE
BELL'EUROPA
BELL'ITALIA
Buone Notizie Carta
CAM (ARTE)
Cook
Corriere del Mezzogiorno Bari
Corriere del Mezzogiorno Napoli
Corriere Bologna.it
Corriere Campania.it
Corriere del Trentino Altro Adige Regionale
Corriere Trentino.it
Corriere del Veneto.it
CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE ECONOMIA
Corriere Fiorentino.it
Corriere Green Carta
Corriere Lettura
CORRIERE MOTORI
Corriere Puglia.it
Corriere Salute
Corriere Veneto Regionale
CUCINA MIA
CORRIERE.IT
GAZZETTA.IT
Design Issue
DI PIU' TV
DI PIU' TV CUCINA
DIVA CUCINA
DIVA E DONNA
Dorso Nazionale Innovazione
Dove
Ed. Locale Bologna
Ed. Locale Firenze
Ed Loc MB-VA-CO
Edizioni Locali MB - VA - CO.it
ENIGMISTICA PIU'
ENIGMISTICA MIA
F
FAB
FOR MEN MAGAZINE
GARDENIA
GAZZETTA DELLO SPORT
GIALLO
IN VIAGGIO
Io Donna
Io Donna Fashion Issue
Living
NATURAL STYLE
NUOVO IN FAMIGLIA
NUOVO SETTIMANALE
NUOVO TV
NUOVO TV CUCINA
OGGI
OGGI CUCINO
Sette
SETTIMANALE DI PIU'
Sport Week
STELLARE
Style Fashion Issue
STYLE MAGAZINE
Travel Issue
TV MIA
Vivimilano

BILANCIO D'ESERCIZIO di CAIRORCS MEDIA S.P.A. al 31.12.2023

Da pubblicare ai sensi dell'articolo 1, comma 34, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n.545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n.650

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

(Valori in Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
A - CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	-
B - IMMOBILIZZAZIONI			
I Immobilizzazioni immateriali	**7.668.867**	**7.924.890**	**(256.023)**
1) Costi di impianto e di ampliamento	1.151	1.752	(601)
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	6.743.159	6.171.934	571.225
- (ammortamenti concessioni, licenze, marchi e diritti simili)	(5.861.269)	(5.411.192)	(450.077)
Totale concessioni, licenze, marchi e diritti simili	**881.890**	**760.742**	**121.148**
5) Avviamento	7.900.000	7.900.000	-
- (svalutazione avviamento)	(1.185.000)	(790.000)	(395.000)
Totale avviamento	**6.715.000**	**7.110.000**	**(395.000)**
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	65.810	45.980	19.830
7) Altre	8.049	8.049	-
- (ammortamenti altre immobilizzazioni)	(3.033)	(1.633)	(1.400)
Totale altre	**5.016**	**6.416**	**(1.400)**
II Immobilizzazioni materiali	**127.435**	**224.322**	**(96.887)**
2) Impianti e macchinario	17.284	17.284	-
- (ammortamenti impianti e macchinario)	(15.701)	(15.501)	(200)
Totale impianti e macchinario	**1.583**	**1.783**	**(200)**
3) attrezzature industriali e commerciali	3.560	-	3.560
- (ammortamenti attrezzature industriali e commerciali)	(455)	-	(455)
totale attrezzature industriali e commerciali	**3.105**	**-**	**3.105**
4) altri beni	950.782	932.788	17.994
(ammortamenti altri beni)	(828.035)	(710.249)	(117.786)
totale altri beni	**122.747**	**222.539**	**(99.792)**
III Immobilizzazioni finanziarie	**20.998**	**20.998**	**-**
2) Crediti	20.998	20.998	-
d-bis) verso altri	20.998	20.998	
Totale immobilizzazioni (B)	**7.817.300**	**8.170.210**	**(352.910)**
C - ATTIVO CIRCOLARE			
I Rimanenze	-	-	-
II Crediti	**159.281.316**	**173.209.329**	**(13.928.013)**
1) Verso clienti	129.997.856	143.708.558	(13.710.702)
- esigibili entro l'esercizio successivo	129.997.856	143.708.558	(13.710.702)
4) Verso controllanti	68.172	295.312	(227.140)
- esigibili entro l'esercizio successivo	68.172	295.312	(227.140)
5) Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	14.637.924	10.155.492	4.482.432
- esigibili entro l'esercizio successivo	14.637.924	10.155.492	4.482.432
5-bis) Crediti tributari	1.386.313	6.983.930	(5.597.617)
- esigibili entro l'esercizio successivo	1.386.313	6.983.930	(5.597.617)
5-ter) Imposte anticipate	867.633	732.546	135.087
5-quarter) Verso altri	12.323.418	11.333.491	989.927
a) Verso terzi	12.323.418	11.333.491	989.927
- esigibili entro l'esercizio successivo	12.323.418	11.333.491	989.927
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-	-
IV Disponibilità liquide	**7.473.212**	**5.294.633**	**2.178.579**
1) Depositi bancari e postali	7.279.496	5.131.423	2.148.073
2) Assegni	-	11.834	(11.834)
3) Danaro e valori in cassa	193.716	151.376	42.340
Totale attivo circolante (C)	**166.754.528**	**178.503.962**	**(11.749.434)**
D - RATEI E RISCONTI ATTIVI	**264.914**	**373.604**	**(108.690)**
2) Riscontri attivi	264.914	373.604	(108.690)
TOTALE ATTIVO	**174.836.742**	**187.047.776**	**(12.211.034)**

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(Valori in Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
A - PATRIMONIO NETTO			
I Capitale	300.000	300.000	-
II Riserva da sopraprezzo delle azioni	7.800.000	7.800.000	-
VIII Utili (perdite) portati a nuovo	(454.394)	(351.505)	(102.889)
IX Utile (perdita) dell'esercizio	(837.495)	(102.889)	(734.606)
Totale patrimonio netto	**6.808.111**	**7.645.606**	**(837.495)**
B - FONDI PER RISCHI E ONERI	**5.261.348**	**4.825.130**	**436.218**
3) Altri	5.261.348	4.825.130	436.218
C - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**2.755.533**	**2.969.364**	**(213.831)**
D - DEBITI	**157.061.199**	**168.186.534**	**(11.125.335)**
4) debiti verso banche	4.843.253	618	4.842.635
- esigibili entro l'esercizio successivo	4.843.253	618	4.842.635
7) Debiti verso fornitori	31.342.282	30.050.399	1.291.883
- esigibili entro l'esercizio successivo	31.342.282	30.050.399	1.291.883
11) Debiti verso controllanti	36.880.030	45.408.423	(8.528.393)
- esigibili entro l'esercizio successivo	36.880.030	45.408.423	(8.528.393)
11-bis) Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	76.735.934	86.442.569	(9.706.635)
- esigibili entro l'esercizio successivo	76.735.934	86.442.569	(9.706.635)
12) Debiti tributari	865.427	849.100	16.327
- esigibili entro l'esercizio successivo	865.427	849.100	16.327
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.334.833	1.521.519	(186.686)
- esigibili entro l'esercizio successivo	1.334.833	1.521.519	(186.686)
14) Altri debiti	5.059.440	3.913.906	1.145.534
a) Verso terzi	5.059.440	3.913.906	1.145.534
- esigibili entro l'esercizio successivo	5.059.440	3.913.906	1.145.534
E - RATEI E RISCONTI PASSIVI	**2.950.551**	**3.421.142**	**(470.591)**
1) ratei passivi	163	-	163
2) risconti passivi	2.950.388	3.421.142	(470.754)
TOTALE PASSIVO	**174.836.742**	**187.047.776**	**(12.211.034)**

CONTO ECONOMICO

(Valori in Euro)	Esercizio 2023	Esercizio 2022	Variazione
A - VALORE DELLA PRODUZIONE	**356.649.437**	**353.705.683**	**2.943.754**
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni lordi	399.603.857	399.267.157	336.700
1a) Sconti di agenzia	(52.455.072)	(52.407.018)	(48.054)
1b) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	347.148.785	346.860.139	288.646
1c) Altri Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.411.482	2.137.301	274.181
5) altri ricavi e proventi	7.089.170	4.708.243	2.380.927
B - COSTI DELLA PRODUZIONE	**357.084.103**	**353.367.021**	**3.717.082**
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	285.578.969	285.398.257	180.712
7) Per servizi	44.966.831	42.358.227	2.608.604
8) Per godimento di beni di terzi	1.311.293	1.182.389	128.904
9) Per il personale	21.958.359	21.363.065	595.294
a) salari e stipendi	15.753.167	15.267.951	485.216
b) oneri sociali	4.996.691	4.860.492	136.199
c) trattamento di fine rapporto	1.082.014	1.339.428	(257.414)
d) trattamento di quiescenza e simili	-	90.881	(90.881)
e) altri costi	126.487	(195.687)	322.174
10) Ammortamenti e svalutazioni	1.617.072	1.510.247	106.825
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	847.078	762.379	84.699
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	119.989	93.785	26.204
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	650.005	654.083	(4.078)
12) Accantonamenti per rischi	163.000	116.748	46.252
14) Oneri diversi di gestione	1.488.579	1.438.088	50.491
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	**(434.666)**	**338.662**	**(773.328)**

(Valori in Euro)	Esercizio 2023	Esercizio 2022	Variazione
C - PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) Altri proventi finanziari	56.106	14.925	41.181
d) Proventi diversi dai precedenti	56.106	14.925	41.181
Verso imprese controllate	44	-	44
Verso altri	56.062	14.925	41.137
17) Interessi ed altri oneri finanziari	325.456	100.651	224.805
Verso altri	325.456	100.651	224.805
17-bis) Utili e perdite su cambi	390	4.674	(4.284)
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17 bis)	**(269.740)**	**(90.400)**	**(179.340)**
D - RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (18-19)	-	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	**(704.406)**	**248.262**	**(952.668)**
20) Imposte sul reddito d'esercizio	(133.089)	(351.151)	218.062
a) imposte correnti	(225.414)	(212.073)	(13.341)
b) imposte relative a esercizi precedenti	(42.762)	(2.372)	(40.390)
c) imposte (differite) / anticipate	135.087	(136.706)	271.793
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	**(837.495)**	**(102.889)**	**(734.606)**

L'evento

CICLISMO E ALPINISTI, CHE SCALATE AL CERVINO

Anche Pozzato, Urubko e "Magro" Magrini tra gli ospiti della "Settimana" al via il 15

Una montagna, un mito
L'iconico profilo che fa del Cervino (4.478) una cima celebre nel mondo.

CLAUDE-OLIVIER MARTI

Scalate ancora protagoniste all'ombra della Gran Becca. Non è una novità, si dirà. È che, grazie alla Settimana del Cervino (a Cervinia e Valtournenche dal 15 al 20 luglio), a quelle alpinistiche si aggiungeranno le ascese del grande ciclismo, sport al quale la rassegna ideata da Hervé Barmasse dedica due appuntamenti. Il 18, insieme a Luca Bich, l'alpinista presenterà *Wonderful Losers. A different world*, film che racconta il Giro d'Italia non delle star ma la corsa vista dal fondo del gruppo e dalla macchina del medico di gara. L'altra serata a due ruote, intitolata "Gli scalatori: dai Tornanti alle Cime-Esperienze di Montagna tra Ciclismo e Alpinismo" è prevista per venerdì 19. Protagonisti sono gli ex professionisti Filippo Pozzato e Riccardo "Magro" Magrini, oggi voce di Eurosport insieme a Luca Esposito, anche lui sul palco. Tra gli altri ospiti della giornata clou, sabato 20, oltre alle nuotatrici Viola Valli e Sabrina Peron, ci saranno l'alpinista Denis Urubko, l'immunologa Antonella Viola ("Gli equilibri-Dalla tavola alla vita: l'armonia del corpo attraverso l'alimentazione"), l'agronomo ed economista Andrea Segrè ("Spreco zero: dai piccoli gesti al grande impatto: il futuro parte da noi") e la giornalista esperta di esteri Cecilia Sala ("Geo Pop-litica, dal campo al racconto: esperienze che cambiano la vita").

Sportweek

nº 28

Testata di proprietà de "LA GAZZETTA DELLO SPORT SRL" A. BONACOSSA
Direttore responsabile: **STEFANO BARIGELLI**
© RCS Mediagroup Spa - Sede legale: Via Rizzoli, 8 – Milano

Accertamenti Diffusione Stampa Certificato n. 9131 del 8.3.2023

DIRETTO DA
PIER BERGONZI

UFFICIO CENTRALE
LUCA CURINO, SERENA GENTILE, ANDREA MATTEI

REDAZIONE
ANGELA BRINDISI, LUCA CASTALDINI, NAIMA MANCINI (photo editor), **FABIO MARINELLO, FABRIZIO SALVIO, MONIA URBAN, MAURIZIO VAROTTI**

TEL / 02-62.821 E-MAIL / sportweek@rcs.it

FASHION DIRECTOR
PAOLA VENTIMIGLIA

PROGETTO GRAFICO / ART DIRECTOR
DOMENICO COPPOLA

RCS, CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
URBANO CAIRO

CONSIGLIERI
FEDERICA CALMI, CARLO CIMBRI, BENEDETTA CORAZZA , ALESSANDRA DALMONTE, DIEGO DELLA VALLE, UBERTO FORNARA,VERONICA GAVA, STEFANIA PETRUCCIOLI, MARCO POMPIGNOLI, STEFANO SIMONTACCHI, MARCO TRONCHETTI PROVERA

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
FRANCESCO CARIONE

HANNO COLLABORATO
Alessandra Bocci, Germano Bovolenta, Andrea Buongiovanni, Sabrina Commis, Filippo Cornacchia, Fabiana Della Valle, Laura Forno, Luca Gardini, Luigi Garlando, Gene Gnocchi, Silvia Guerriero, Paolo Marabini, Riccardo Piergentili, Davide Romani, Francesca Rossi, Andrea Schianchi, Diego Tamone, Sebastiano Vernazza, Gianluca Zappoli, Furio Zara

PER LE IMMAGINI
Ansa, Centro Documentazione Rcs, Archivi Farabola, Getty Images, Italy Photo Press, LaPresse, Olycom, Presse Sports, Red Bull Content Pool.

STAMPA
ELCOGRAF S.P.A, VIA ZANICA 92 24126 BERGAMO

ASSISTENZA TECNICA
MARA ARENA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA S.P.A.
via Cazzaniga 1, Milano tel. 02-25.82.1 - fax 02-25.82.53.06

PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.a.

Sede operativa: Via Rizzoli, 8 – 20132 Milano Tel. 02-25841
Fax 02-25846848 www.rcspubblicita.it

MARKETING MANAGER La Gazzetta dello Sport
VALERIO GHIRINGHELLI
e-mail: valerio.ghiringhelli@rcs.it

ADV MANAGER La Gazzetta dello Sport
MARGHERITA NORO
e-mail: margherita.noro@rcs.it

PRODUCT MANAGER SportWeek
PAOLO BOTTIROLI

CONTENT SYNDICATION / press@rcs.it
ARRETRATI / Rivolgersi all'edicolante oppure scrivere una e-mail all'indirizzo: arretrati@rcs.it

IL GOL REGALA UN SOGNO MA PRECEDE IL DRAMMA

Euro 92, vince la Danimarca. In finale rete di Vilfort, alle prese con la malattia della figlia

di ANDREA SCHIANCHI

Accadde a Goteborg, nel 1992. Venerdì 26 giugno, allo stadio Ullevi, si disputa la finale dell'Europeo di calcio. La sorprendente Danimarca, ripescata all'ultimo momento per l'esclusione della Jugoslavia dilaniata dalla guerra, affronta la Germania guidata in panchina da Berti Vogts. I tedeschi sono campioni del mondo in carica, per i danesi di Richard Moeller-Nielsen pare non esserci scampo. Che fare? Accontentarsi del secondo posto e mirare a un'onorevole sconfitta oppure giocarsela fino in fondo, magari rischiando di finire sotto una valanga di gol? Avere o essere? Avere la certezza della "medaglia d'argento" oppure essere coraggiosi fino in fondo, sfidando il pericolo? I danesi scelgono la seconda opzione.
Alle ore 20.15 cominciano le danze. Fin dalle prime battute si capisce che sul palcoscenico accadrà qualcosa di sorprendente. Gol di John Jensen al 18' del primo tempo e poi ordinata difesa a fronteggiare gli attacchi a testa bassa della Germania. Il muro regge e, a dodici minuti dal termine, arriva la perla di Kim Vilfort per il 2-0: una rasoiata di sinistro che sbatte sul palo e s'infila nell'angolo opposto. L'esultanza di questo oscuro centrocampista è quella di un popolo intero. Stringe i pugni e si fa sommergere dall'abbraccio dei compagni. Il volto si contrae in una smorfia che è di felicità e, insieme, di dolore. Ha appena realizzato il gol che chiude la partita e consegna alla Danimarca il titolo di campione d'Europa, l'adrenalina gli scuote il corpo come una scarica elettrica, la gente urla il suo nome: il momento più intenso della sua carriera da mediano, qualcosa che neppure lui avrebbe mai immaginato di poter vivere. Eppure, quando i compagni lo sciolgono dall'abbraccio e lui si alza e torna verso il centro del campo, si accorge che il viso è rigato dalle lacrime e in testa i pensieri gli si affollano. C'è la gioia, sì, ma c'è anche la tristezza. Vilfort, per tutto l'Europeo, ha combattuto tra questi due estremi: sua figlia Line, di sette anni, è in un ospedale di Copenaghen dove lotta contro la leucemia. E lui, al termine di ogni partita, ha preso la macchina e dalla Svezia è corso accanto a lei, per sostenerla, per aiutarla, per farle sentire che il papà è lì vicino, non l'abbandona. Vorrebbe credere che quel gol è una luce di speranza, ma sa bene che la verità è diversa: i medici che curano Line gliel'hanno detto. Però lui, nonostante conosca il verdetto con largo anticipo, non smette di combattere, va avanti a testa alta, con il coraggio di un uomo che si oppone al destino con la semplice arma della dignità. Poche settimane dopo il trionfo la piccola Line se ne andrà. Il trofeo vinto da papà Kim è anche suo.

> Alla fine di ogni gara il mediano tornava a casa per sostenere Line, 7 anni. Il destino però era segnato

Germania battuta 2-0
Una rasoiata di sinistro che va a sbattere sul palo e si insacca nell'angolo opposto: il gol di Kim Vilfort nella finale dell'Euro 92.

BOB THOMAS